Martedì 25 Maggio 1926

Conto corrente con la posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 123

Direzione e Amministrazione

Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

PAVIA DI UDINE

L'imponente Assemblea del Fascio

L'altra sera nella sala del Fascio in Lauzacco è stata tenuta l'assemblea generale per la nomina del nuovo Direttorio presenti oltre un centinaio di fascisti. Presiedeva il prof. Felice Cavallotti che ha letto il messaggio del generale co. Quintino Ronchi ed ha spiegato in brevi parole le nuove direttive del Fascismo. Quindi il Commissario avv. Arturo Tavano che per incarico dell'on. Moretti resse fino ad oggi le sorti della nostra fiorente Sezione, ha fatto la relazione morale ed amministrativa approvata all'unanimità. Si è passato poi alla nomina delle cariche. Fu eletto per acclamazione, a Segretario Politico il dott. Antonio Lovaria, al quale l'assemblea diede ampio mandato di scegliere i membri del Direttorio.

Il nuovo Segretario politico, dopo aver ringraziato i fascisti tutti, della stima e fiducia che avevano voluto dimostrargli e dopo aver dichiarato che il nuovo direttorio avrà un'impronta prettamente sindacale, ha chiamato al suo fianco i signori: Deganutti Anselmo; De Bernardo Pietro; Salvadori Ulisse; Bulfoni geom. Benito; Gobessi Sisto mutilato di guerra; Tonetti Albino; Canciani Pietro; Covassi Candido.

Il nuovo Direttorio che ha riscossa l'unanime approvazione dell'Assemblea ha chiamato poi a far parte di esso il Segretario dei Sindacati Fascisti sig. Enrico Sandrini che con meravigliosa attività sta organizzando le masse lavoratrici del nostro Comune.

Tale nomina venne salutata entusiasticamente da tutta l'assemblea. Il sig. Enrico Sandrini, ha tracciato in breve sintesi, il programma sindacale.

Le dichiarazioni franche e sincere del sig. Enrico Sandrini vennero entusiasticamente applaudite.

Poscia, tra gli alalà al Duce magnifico e all'Italia nuova l'assemblea si sciolse.

Furono spediti dal nuovo Direttorio, telegrammi esprimenti devozione e disciplina a S. E. Mussolini, all.on. Augusto Turati, al generale co. Quintino Ronchi.

SANTA MARIA LA LONGA

Patronato Scolastico - Festa del Fiore

Sabato — nel pomeriggio — presso la sede municipale, presieduta dal Direttore didattico, sig. Alfredo Lazzarini, ebbe luogo un'adunata per trattare della ricostituzione del Patronato Scolastico. Vi intervennero: il Corpo Insegnante, i rappresentanti del Municipio, del Fascio Locale, dei Combattenti, delle Frazioni, il rev. Parroco, vari signori del Comune, che aderirono all'invito. Il Direttore Lazzarini espose gli scopi del Patronato Scolastico, il programma, il modo onde questo benefico ente esplica l'opera sua. Si procedette quindi a sostituire un Comitato provvisorio, per la compilazione dello Statuto e per le pratiche iniziali, che riuscì così composto: Direttore Didattico, Sindaco del Comune, Parroco, maestro Mario Zuccolo per il Corpo Insegnanti ed i sig. Amiro Marcuzzi, Eliseo Stocco, cav. Ippolito Vintani, Gualtiero Milocco e Guido Orso, quali rappresentanti delle varie borgate.

Dietro proposta del signor Olivo, benemerito segretario comunale, si deliberò quindi di aderire alla iniziativa per la «Festa del Fiore» a favore della Lega contro la Tubercolosi.

TARCENTO

A proposito della nomina del medico

Tra giorni questo Consiglio comunale dovrà decidere una questione di particolare importanza, per la quale esso si assumerà una delicata responsabilità di fronte al paese: la nomina del medico comunale.

Chi sarà il prescelto?

Ci guardiamo bene dal solo sfiorare il delicato argomento, tanto più che a capo dell'Amministrazione siede proprio un distinto medico. Desideriamo soltanto richiamare l'attenzione di ogni consigliere sul fatto che una tale nomina deve essere vagliata con il massimo scrupolo d'onore e di coscienza, senza considerazioni soggettive.

Bisogna pensare che ogni Cittadino ha diritto di essere assistito da un professionista, che valga tecnicamente e praticamente. Ci è garanzia l'uomo che presiede al Comune, sia per le sue qualità professionali, sia perchè nessuno meglio di lui può conoscere le particolari necessità di questa cittadina.

Due sono le soluzioni che si presentano ai nostri consiglieri: quella della nomina stabile, oppure quella dell'esperimento, a seconda della scelta. Chi ha la responsabilità, ci pensi bene sul dilemma, prima di decidere.

PONTEBBA

Filodrammatica

Al Teatro Comunale, il pubblico numeroso ed elegante applaudì ier sera entusiasticamente i neo-filodrammatici, che debuttarono con «Addio Giovinezza», la sempre bella e nostalgica commedia di S. Camasio e H. Oxilia.

La vita rumorosa e spensierata, l'animo buono e generoso dei goliardi, fu ritratto con quella spigliatezza e veracità, che solo pochi dilettanti dell'arte drammatica posseggono. Gli artisti tutti affiatati, interpretarono fedelmente i personaggi della commedia: ottimamente la sig.na E. Cancianini, a cui fu fatto omaggio di una corbeille di garofani, nella parte di Domia, le signe B. Favaretti (Elena), M. Codeluppi (Emma), M. Rebay (mamma Rosa), i signori S. Minuina (Mario), R. Catalario (Leone). A. L. Barbera (Carlo), e tutti gli altri che contribuirono efficacemente all'ottima riuscita della commedia. Seguì quindi la farsa in un atto, «I due sordi» interpretata con brio e vivacità dalla signorina Rebay e sig.ri Catalano. La Barbera, Minnina e Treu. Gli applausi numerosi ed anche a scena aperta dimostrano certamente la simpatia del pubblico pontebbano ai «filodrammatici» a cui noi inviamo il nostro plauso e l'augurio di nuovi trionfi. Il ricavato della recita sarà devoluto al Comitato pro erigendo monumento ai Caduti.

Omega

CIVIDALE

Funebri Buttera

Molti fiori vennero sparsi ieri sulla tomba di Battista Buttera, e una folla di gente commossa ne accompagnò la salma all'ultima dimora.

Gli estimatori e i conoscenti del compianto estinto, si adunarono in piazza XX Settembre dove la bara attendeva per essere levata e trasportata nel sacro recinto. La bianca bara venne levata e portata a braccia dagli amici nell vicina chiesa di S. Pietro dove venne benedetta. Di lì si forma il corteo, lungo, imponente, preceduto dalle insegne religiose. Vi notammo una diecina di corone e palme di fiori portate a mano, omaggio degli amici, coetanei, fidanzata, personale della Società Veneta, colleghi di ufficio, famiglia Pravisani, sorelle, papà e altri prenti.

Una rappresentanza di alunni delle Scuole Comunali con bandiera, il direttore didattico e vari maestri, assieme la bandiera del Giardino Infantile, il clero salmodiante e poi la bianca bara ove son racchiuse le spoglie del buon Battista.

Seguivano la bara vari parenti, il gagliardetto del Sindacato Ferrovieri Fascisti della Veneta con tutto il personale e con il capo stazione cav. rag. Romani, la bandiera della Società Operaia e accompagnata dal Commissario Prefettizio sig. Gottardis Cornelio e molti soci, il labaro della Ginnico Sportiva e Gagliardetto dell'Unione Operai Escursionisti con larga rappresentanza di aderenti assieme i membri del Consiglio, Istituzioni nella quale il buono Battista era affezionato socio. Seguiva poi lungo stuolo di autorità e cittadini che chiudevano il lungo corteo.

Alla porta di Borgo S. Pietro, lo studente in legge sig. Luigi Zugliani a nome della Ginnico e Escursionisti porta con nobilissime espressioni l'estremo vale, rilevando le doti di mente e di cuore dello scomparso che lascia, specialmente in seno alla istituzione sportiva, largo compianto. I gagliardetti si abbassano e la salma prosegue la via per il camposanto.

Alla famiglia vive condoglianze, allo scomparso, esempio di rettitudine e di bontà il nostro accorato saluto.

Serata dialettale

Sabato 29 c. m. al Teatro Sociale, assisteremo, un'altra volta alla geniale, brillante e applaudita commedia «Il liron di sior Bortul» dell'avv. Giuseppe Marioni, «Un truc di gnove date» di Leitemburg. Negli intermezzi vi saranno i cori friulani della Iacopo Tomadini.

La brava compagnia dialettale Cividalese, eseguirà questa commedia per nobilissimi scopi,, pro fondo Casa di Ricovero, e per la festa del fiore, che ha lo scopo di combattere il terribile morbo della tubercolosi.

Siamo certi che la cittadinanza accorrerà numerosa ad assistere a questo spettacolo.

Per la «Festa del Fiore»

Si è radunato ieri sera sotto la Presidenza del comm. prof. Accordini, la Commissione direttiva per l'organizzazione della festa del fiore, pro lotta contro la tubercolosi, manifestazione che si svolgerà il 6 giugno.

Venne approvato il programma e suddiviso il lavoro per ogni singolo membro, onde questa festa possa avere quel risultato che si prefigge.

Decesso

Dopo lunga malattia decedeva ieri un altro ottimo concittadino: Gasparini Leandro, operaio laborioso, buono, già Direttore del cessato Forno Coperativo per lunghi anni. Coprì cariche nella Società Fornai e Società Operaia.

Oggi seguirono i funebri con largo concorso di amici e parenti.

Parteciparono pure le bandiere delle suddette Istituzioni con larghe rappresentanze.

Alla moglie, alla sorella e parenti tutti le nostre condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAM.

«Festa del Fiore» Giornata di propag. antitubercolare

Per incarico del Presidente del Consorzio antitubercolare della Provincia il nostro sindaco ha nominato un Comitato ordinatore per la preparazione e svolgimento della festa del Fiore nella giornata di propaganda antitubercolare della domenica 6 giugno p. v.

A far parte di dello comitato vennero nominati l'ufficiale sanitario del Comune, il presidente della Congregazione di Carità, il Pretore, l'Arcidiacono, il Direttore didattico il presidente del Patronato Scolastico.

Il nome dei preposti riesce oltremodo confortante e lusinghiero per il desiderabile successo della festa, il ricavato della quale deve sussidiare la lotta che si sta ingaggiando contro il terribile flagello della tubercolosi ed è sperabile che i nostri cittadini riconoscendo l'importanza dell'impresa concorrano con ogni mezzo a coadiuvare il Comitato in questa santa crociata in omaggio del vecchio motto latino «Salus pubblica suprema lex».

Consiglio dell'Ospedale

Nell'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione di questo Ospedale Civile venne approvato il Conto Consuntivo 1925, vennero prese deliberazioni in merito alla trasformazione del Beneficio della Cappellania del l'Ospedale e venne discusso sulla sistemazione di passivi cambiari.

La scolaresca a Redipuglia

In ricorrenza del 24 Maggio le nostre scolaresche ieri si recarono a Redipuglia per rendere omaggio ai gloriosi nostri Eroi sepolti in quel Cimitero Monumentale.

Sezione Mutilati

La Banca del Friuli ha elargito alla locale Sezione Mutilati la somma di L. 100. Il Consiglio direttivo della Sezione stessa avverte i soci che intendessero presentare i documenti per il «Mutuo Agrario agli Invalidi», che la scadenza della presentazione delle domande è improrogabilmente fissata per il 20 giugno 1926.

OSOPPO

Annegato

Martedì venne trovato nelle acque del Tagliamento il corpo di un uomo dall'apparente età di anni 50. Fu poi riconosciuto per tale D'Andrea Gio. Batta fu Mattia di Artegna. Si tratta di suicidio o di semplice disgrazia accidentale? Il D'Andrea era da diverso tempo ammalato, e si dimostrava avvilitissimo per il timore di non poter guarire. Probabilmente il pover'uomo avrà subito una crisi di sconforto e fuori di sè in quello stato d'animo avrà cercato la morte.

Danni del Tagliamento

Il fiume in questi giorni, per le grandi pioggie, si è mantenuto in piena: come al solito, le acque hanno causato nuovi danni al territorio di Osoppo. Di questi nuovi danni venne data notizia agli uffici statali competenti: anzi alcuni funzionari che si trovarono qui, hanno potuto con i propri occhi farne la dolorosa constatazione.

Sposi

In questi giorni si unirono in matrimonio il Presidente della Sezione Mutilati di qui, signor Pietro Cosani con la signorina Venchiarutti Elena. Agli sposi auguri cordiali di lunga e vera felicità.

RIVIGNANO

«Festa del Fiore»

Il Commissario Prefettizio sig. Angelo Zanello ha costituito il Comitato ordinatore per la «Festa del Fiore» che si svolgerà domenica 6 giugno p. v. per contribuire alla lotta antitubercolare.

Saluto ed ottimo segretario comunale

Il Segretario sezionale dell'A. N. F. dei Dipendenti degli enti locali del mandamento di Latisana ha inviato un caloroso saluto all'ottimo sig. Pietro Moretti, segretario comunale di Muzzana del Turgnano, il quale, dopo oltre un quarantennio di lavoro onesto e zelante, abbandona la carriera per ritirarsi a meritato riposo. All'egregio funzionario auguri.

SPILIMBERGO

Giovane sposa stanca della vita si impicca nel granaio

Ieri veniva trovata impiccata ad una trave nel granaio di casa sua, in Casiacco località «Scloppeatin», certa Lorenzin Amalia fu Davide, nata a Anduins 28 anni fa, sposa di certo Lanfrit, che trovasi ora al lavoro in Francia e madre di tre teneri bambini. Si ignorano i motivi che trassero l'infelice al triste passo. Col marito era in pieno accordo. Presso il cadavere venne rinvenuta una lettera nella quale la poveretta raccomanda i figli suoi.

PALMANOVA

L'inaugurazione della latteria Joaniz Visco

La cooperazione agricola va estendendo anche nella bassa friulana le sue fertili propaggini nelle diverse attività agrarie.

Ioaniz e Visco sono tra i primi paesi della pianura del Friuli orientale, che hanno istituito una latteria sociale turnaria.

E' sorta per merito di buoni e bravi contadini di questi due ridenti paeselli; è sorta sotto la saggia guida del cav. Tosi e con la cooperazione del prof. Miniscalco, del per. Cirio di S. Vito Torre; è diventata fatto compiuto per le attività instancabili e disinteressate di uomini attivi, quali Egone Biasioli, Bortolomeo Pinat, Giacomo del Ponte De Luisa, Francesco Pinat, Giuseppe Felchr di Visco e di altri la cui numerazione sarebbe troppol unga. Il banchetto augurale nella sede della nuova latteria, già benedetta dal rev. Parroco di Ioaniz, ebbe luogo il 23 corr. un banchettone di più che 10 coperti, a cui non poterono intervenire i membri della nobile famiglia dei Co. Strassoldo, e neppure di essi il benemerito conte Valmaro Strassoldo, perchè colpiti da recenti lutti.

Fu generale il rincrescimento per non poter avere tra i convitati il co. Valmaro, benefattore amatissimo del paese di Ioaniz.

Passarono rapide le ore del banchetto, che la saggia organizzazione del Consiglio della latteria e dell'ospitalità del nostro dr. De Senibus, vollero allietate dai canti dei «Cori udinesi» con a capo l'abilissimo direttore avv. Mamoli, e dalla musica della banda di Aiello, che con gentile pensiero volle concorrere per la migliore riuscita, col suo bravo maestro sig. Lorenzo Toratti.

Dall'arte di friulani interpreti, da quei cori, gli abitanti di questi paesi hanno tratto dolcissima e indimenticabile impressione. E i nostri vecchi, che non sentivano da lunghissimi anni con buona interpretazione, le care armonie delle villotte friulane d'un tempo, dissero con l'espressione del loro volto attento, tutta la loro gioiosa commozione: è vero, veneranda contessa Elisa Zucco?

Un plauso pertanto ai fondatori, agli organizzatori, a coloro che vollero poi così bene avviate e inaugurata la latteria di Ioaniz!

Peccato che, per godere tanta armoniosa giocondità e un così bel giorno, non sia concesso più volte.. d'inaugurare la latteria di Ioaniz.

Le altre che sorgeranno, sappiano nascere e inaugurarsi così!

dr. T.

VENZONE

Disgrazia

Mentre l'operaio Fadi Francesco di Francesco, di anni 28 da Venzone, spaccava la legna presso la ditta Pittini, per la rottura del manico della scure, venne colpito da questa allo avambraccio destro, riportando una profonda ferita da taglio che il nostro sanitario dott. Alfredo Martina giudicò guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Preparativi di recita

Il 30 corrente i nostri filodrammatici daranno una recita di beneficenza, con una commedia in 3 atti e una brillante farsa.

Auguri di buon successo.

Nel XI annuale della guerra vittoriosa

Patriottiche cerimonie celebrative

L'inaugurazione del Monumento agli Alpini del 7.o Reggimento, a Belluno

Lo sfilamento del battaglione Gemona

(Nostra collaborazione)

Il generale Antonio Cantore, «el vecio» fin da sabato, ordinò lassù in Paradiso l'adunata degli Alpini morti.

Ha con sè i più belli Alpini, e sono venticinquemila.

Fece l'appello dei Battaglioni con la sua voce possente, la voce di Assaba, la voce di Ala. Ad un cenno del generale, la formidabile massa degli Alpini si scrollò d'improvviso, si mosse, avanzò compatta come le valanghe si staccano dalle crode precipitan do a valle, e gli Alpini sfilarono in parata davanti al loro generale.

Aprirono primi i Battaglioni del 1.o Reggimento, dalle penne mozze, tutti laceri e sanguigni, ma più fieri che da vivi.

Il vecchio «dui» il prode «dui» cantava «la Inigera», seguit oa piedi nudi dai piemontesi scalatori del Monte Nero.

Venne poi il 4.o Reggimento cantando il peana degli Alpini, mentre a distanza si udivano le gaie e ridondanti canzoni lombarde del 5.o. Il 6.o Alpini, macellato sugli Altipiani ed in Val Brenta, eretto austero e radioso aveva in testa Battisti, con a capo scoperto e le mascelle fortemente serarte, mentre il 7.o aveva schiacciati tutti i muscoli, sereni Feltrini, Cadorini, Agordini, Pagoli e Bellunesi.

Mo tu stele biele stele...

al canto lungo della nostalgica villotta friulana, comparve per ultimo l'ottavo Reggimento, il Reggimento che il generale Cantore ha creato, poco prima dell'inizio della grande guerra.

Cantore, aggrottò le ciglia, ebbe un fremito: E' il suo bel Reggimento.

Tutti gli Alpini erano passati. «El vecio» che non ha mai piegato la fronte dinanzi a nessuno, s'inginocchiò e pregò: Signore Iddio, questi sono gli Alpini, Tu li benedici e concedi loro un giorno di sole e di libertà.

Un prodigioso silenzio dominò le supreme altezze, poi un canto lontano e i morti volarono quaggiù a rivedere i vecchi e a benedire la nuova gioventù.

I lontani ritornarono balzando come ad un appello materno, sentirono il fremito dei morti e si unirono con loro.

E da ogni parte d'Italia gli Alpini del 7.o Reggimento calarono, come aquile a rivedere i «pais» e cantare le loro canzoni, ad insegnare ai giovani come si deve amare la nostra Patria.

Il sabato sera e ieri mattina, i treni si moltiplicarono e si.... codificarono. Il numero dei presenti è imprecisabile: 25.000 morti.... Vivi.. tutti gli Alpini d'Italia.

Il sole di ieri apparve in tutta la sua maestosità. Era il sole che Iddio aveva concesso agli Alpini.... assieme al permesso, perchè Iddio più di tutti ama gli Alpini.

Una bianca nuvola si levò dalla precipite Schiara, adorna di una cornice fine e dorata formatale dal sole radioso. La nube a poco a poco dominò l'orizzonte: era l'anima candida della montagna, che invitava il figlio devoto, quale messaggera di memorie e di riconoscenza, perchè l'aveva difesa, fiamma della sua passione, dando per essa la vita.

E tutti gli Alpini, con cappello alla lingerà e con la lunga penna nera affollarono la sede del Reggimento e ricostituirono i vecchi gloriosissimi Battaglioni Feltre, Pieve di Cadore, Belluno, Val Cismon, Val Piave, Val Cordevole, Monte Antelao, Monte Pelmo, Monte Marmolada, e... anche il Battaglione Gemona.

I friulani presenti, non dimenticarono che il 1.o agosto 1887 il Reggimento fu costituito dai Battaglioni Feltre, Pieve di Cadore e Gemona, e chiamato il caporale maggiore di maggiorità cav. uff. Pietro Fantoni, gli diedero l'incarico di preparare la labella-distintivo del Gemona... e fra i generali applausi i friulani raccolti sotto l'insegna del Battaglione Gemona al canto delle loro vilotte, passarono saldi, possenti e... felici.

Alle ore 10 il nostro Sovrano, accompagnato dal tenente del Cadore Italo Balbo, giunge nella Caserma «T. Salsa», mentre le fanfare squillarono, come sapevano squillare nei giorni della Vittoria.

Cadde il tricolore che ricopriva il Monumento, e questo apparve in tutta la sua maestosa bellezza.

Due figure immortali.... Il vecchio colla barba caprina, col tascapane a tracolla, il cappello sulle ventitre salito sopra una roccia, indica alla recluta... al nuovo Alpino d'Italia, la corona di montagne, monumento della Natura e dice:

Lassù pugnammo — Lassù caddero gli Eroi fratelli — Per la Grandezza della Patria — Il più vasto confine — A lei riconsacrato — Vigila e difendi con la fede — Dei forti.

Fu un momento di commozione indescrivibile: i Morti ringraziarono il sommo Iddio, i Vivi, benedissero i Morti e piansero.

Poi il canto si sollevò dalla immensa falange verde, il Pieve di Cadore, reclamò a gran voce Italo Balbo, che abbandonata la tribuna reale, corse ad abbracciare «i veci» e ad assumere il comando.

Alle 11 in Piazza Campitello si iniziò la sfilata.

I baldi dalle spalle quadrate, dall'occhio felino, passarono superbamente, mentre il nostro Sovrano si degnava di dare una tiratina alla barba di un volontario, che esclamava: I miei bianchi peli, sono come aguzzi pugnali postimi da Dio per la difesa dei nostri Monti!

E passarono i vecchi Battaglioni e... passò pure superbamente bello il Battaglione Gemona, accompagnato da un delirante applauso della folla e da un sorriso benevolo e compiacentissimo del Sovrano, che mai dimentica il nostro Friuli, che vede nel Friuli, la sentinella avanzata dell'Italia Imperiale.

Poi... la festa divenne totalmente Alpina. Si iniziò il bivacco al canto delle vecchie canzoni. Alla Vigna d'oro si raccolsero i baldi, riesumarono il passato, e... brindarono come sanno brindare gli Alpini.

Il tenente Italo Balbo sempre presente con «i veci», parlò a nome di tutti e chiuse affermando che finchè ci saranno Alpini ci sarà l'Italia.

Semi friulano, si compiacque con il suo collega dei Solaroni e di Feltre, Volpato, per la magnifica adunata Friulana e per la improvvisazione sapiente scaturita dal cervello del colonnello Trivulzio e attuata dalla mano maestra del vecchio caporale maggiore di maggiorità Pietro Fantoni.

I «Veci» del Cadore vollero poi avere una firma da Balbo, che dapprincipio aderì, ma quando sotto il comando del più «vecio» ten. colonnello Pisoni, seguito dai coristi Galiotti, Scarpa, Monelli Masini ecc. ecc. venne intonato il fatidico

> Non c'è nè firma
> nè firmamento,
> questo è il momento
> a... bere si va!...

tutti si alzano. Iddio dal Cielo diede il segnale dell'adunata, mandando giù per un quarto d'ora un po' di rugiada... mentre gli Alpini, dentro le sale, immettevano rugiada per loro conto.... nei loro mai saturi corpi.

La cerimonia non ebbe fine che stamane... quando dalle montagne dell'Agordino e del Cadore, si spersero, come una voce melodiosa e divina gli ultimi gorgheggi Alpini e... i Morti con qualche ora di ritardo... rientrarono nelle sfere celesti al comando del «vecio» Cantore.

* *

Gli scolari di Udine a Redipuglia

L'undicesimo anniversario della nostra entrata in guerra fu ieri commemorato dagli scolari del Friuli, di tutta la Venezia Giulia, di Fiume e di Zara, con un imponente pellegrinaggio a Redipuglia. Si calcola che oltre 15 mila alunni, con i loro insegnanti vi abbiano preso parte. Il Comune di Udine partecipò largamente e nel modo più degno alla patriottica manifestazione: oltre milletrecento fanciulli di ambo i sessi, alunni delle classi quarte e quinte urbane e rurali, partirono ieri mattina alle ore 7 e mezza, con treno speciale, accompagnati dai loro direttori e insegnanti. Facevano pure parte della comitiva il solerte Direttore generale delle scuole primarie comm. prof. Luigi Pizzio, il R. Ispettore scolastico cav. Toneatto, il cav. dott. Luzzatto dell'Ufficio Sanitario e gli insegnanti di ginnastica e di canto.

Tutto era stato così bene predisposto e organizzato dal Comune, per opera specialmente della Direzione generale delle scuole, che il pellegrinaggio si svolse senza il più piccolo incidente e nel massimo ordine in tutti i suoi momenti: viaggio, visita in corteo al Cimitero degli Invitti, assistenza alla Messa da campo e alle altre cerimonie (tra cui un nobile e vibrante discorso rivolto ai giovinetti dal valoroso combattente prof. Bruno Coccancigh); colazione al sacco, breve escursione sui colli circostanti con visione — e illustrazione per parte degli insegnanti — dei luoghi santificati dalla guerra, e infine ritorno a Udine, dove una folla di parenti era ad attendere i ragazzi.

Questi, bisogna dirlo, seppero comportarsi benissimo, dando a divedere d'aver compreso il significato della celebrazione e di essere penetrati dalla santità del luogo.

Il tempo si mantenne tutto il giorno favorevole e contribuì all'ottima riuscita del pellegrinaggio, il quale lascierà incancellabile ricordo nel cuore dei partecipanti.

All'Amministrazione Comunale che, aderendo all'iniziativa del Comitato di Trieste e della Venezia Giulia, volle in tutti i modi — anche con materiali sussidi favorirne la partecipazione delle scuole di Udine — al comm. Pizzio che, dopo aver tutto disposto per la buona riuscita del pellegrinaggio, volle pure prendervi parte ed esser guida illuminata e cortese a insegnanti e ad alunni, a quanti — autorità, scolaresche e insegnanti — contribuirono a rendere solenne e gradita ai fanciulli la grande giornata commemorativa, è giusto vada il plauso più sincero.

A TOLMEZZO

La festa del Reggimento Alpini

L'anniversari della dichiarazione di guerra fo solennizzato con la festa dell'8.o Alpini. Nella mattina seguì un solenne Te Deum e una messa in Duomo, alla quale parteciparono tutte le autorità e rappresentanze. Dopo la funzione religiosa seguì la rivista delle truppe in piazza XX Settembre. Della cerimonia solenne diremo domani.

A TARCENTO

Autorità e rappresentanze convennero in Municipio, ove tenne un vibrande discorso, rievocando le aspre e gloriose vicende belliche, il vice segretario del Fascio Udinese Giuseppe Castelletti. Formatosi quindi un imponente corteo questo — attraversando il paese imbandierato — si recò in Cimitero, a deporre fiori sulle Tombe dei Caduti.

A MERETTO DI TOMBA

La lapide ai Caduti

Alle ore 15 alle scuole si formò un grande corteo al quale parteciparono il generale Ronchi, il prof. Mario Antonio Catalani per la Federazione Combattenti, un capitano del Monferrato in rappresentanza del Presidio di Udine, il sig. Talamo per la Sezione di Udine degli Arditi, il Sindaco locale e dei vicini Comuni, il direttorio del Fascio, numerose associazioni combattenti, fascisti, il popolo unanime, le musiche dei Balilla di S. Vito, del 2. Fanteria ed una altra banda.

A traverso le vie imbandierate e adorne di archi e festoni, il corteo si recò in Municipio per assistere allo scoprimento della lapide con incisi i nomi degli 84 prodi Caduti per la Patria. Il ricordo marmoreo è murato sulla facciata della Casa Comunale ed è adorno della Stella d'Italia e di artistici fregi e festoni di lauro scolpiti.

Dopo nobili parole del parroco di S. Marco, il quale impartì la benedizione, parlò nobilmente l'oratore ufficiale prof. Catalani, commemorando con vibranti parole la fatidica data.

Quindi vennero distribuite le medaglie e i brevetti di benemerenza assegnati ai congiunti dei Caduti in guerra.

Fu poi inaugurato il gagliardetto del Fascio che la madrina gentile, signora Someda, consegnò con applaudite parole al Sindaco e Segretario politico il quale rispose ringraziando.

Il generale Ronchi, infine, ascoltatissimo pronunciò uno smagliante discorso.

Poscia il cent. Semintendi presentò al generale Ronchi la costituita centuria Balilla di Meretto. Vi fu uno scambio di patriottiche parole.

A PORDENONE

Indetto dalla Sezione Combattenti e dal Fascio si svolse un corteo composto dalle scolaresche, autorità civili e militari, associazioni patriottiche con vessilli, che percorse le vie della città ed al Cimitero recò corone di fiori dei Combattenti e del Comune, sopra le tombe dei Caduti.

Nel pomeriggio in piazza Cavour la banda dell'Istituto Musicale tenne un applaudito concerto. La città era imbandierata ed erano affissi patriottici manifesti.

A POZZUOLO

Un corteo, al quale parteciparono numerose autorità e rappresentanze, si portò in Cimitero, ove fu letto un proclama dei Combattenti e sulle tombe dei Caduti, fu deposto un omaggio floreale.

A COLLOREDO DI M. A.

Un lungo corteo, si formò sul piazzale dello storico castello, preceduto dalle bandiere del Municipio, della Associazione Combattenti, gagliardetto fascista, con la distinta banda di Mels, scolaresche del Comune, autorità e clero. Si snodava, quindi, al suono degli inni patriottici, verso la sede del Municipio. Oratore per la circostanza il cav. dott. Daniele Faleschini, che portò all'entusiasmo la folla che ascoltò in raccoglimento, interrompendo con applausi i punti salienti del discorso e accogliendo la fine con battimani ed evviva entusiastici.

La distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani e genitori dei Caduti in guerra venne fatta, con appropriate parole, dal sig. Ciro Petrozzi funzionante da Sindaco, per assenza del signor Franz Sisto.

Durante la cerimonia la distinta banda, sotto l'abile guida del maestro sig. Snaidero, svolse uno scelto programma, suonando con una maestria degna di alte lodi.

Fu poi servito un vermouth d'onore alle autorità, orfani e genitori dei gloriosi Morti.

La cerimonia si chiuse con canti della scolaresca, eseguiti perfettamente sotto la direzione del maestro Luciano Fila.

Nel fervore della sua fede nella fierezza dei suoi destini

Gemona solennizza la storica data

Di una cosa noi siamo dolenti: che le strettezze tipografiche non ci consentano di riferire estesamente sulle cerimonie con le quali Gemona solennizzò la storica data: 25 Maggio 1914 — l'entrata in guerra dell'Italia finalmente decisa per il conseguimento dei propri diritti, per il suo posto nella grande lotta per il recupero dei propri territori oppressi ancora dagli stranieri, per la giustizia. Noi speriamo di essere, col primo del prossimo luglio, in grado di superare le attuali difficoltà tecniche: un passo alla volta, «La Patria del Friuli» vuole corrispondere sempre più e sempre meglio alle esigenze giornalistiche dei tempi mutati.

Le cerimonie della mattina

Fin da domenica incominciarono le feste per ricordare l'undicesimo anniversario dell'entrata in guerra.

Un gruppo di cinque volonterosi ed audaci alpinisti, si è portato alla cima del Glemina per issarvi una grandiosa bandiera nazionale su di un palo telegrafico, della lunghezza di oltre otto metri portato fin lassù a cordate. Durante la notte vennero dagli ardimentosi sparate alcune decine di cartucce da segnalazioni e lanciati parecchi razzi. I cinque baldi alpini sono i signori: Paolo Comis, Luigi Baldissero, Domenico Isola e Gio Batta Venturini di Gemona e Giovanni Faleschini di Osoppo. La grande bandiera la si vedeva benissimo, anche da lontano.

Stamane è stato per tempo suonato lo storico campanone del Castello. Su le case del centro e anche nella zona intorno alla Stazione ferroviaria e nei sobborghi è stato esposto il tricolore.

Verso le 8, preceduto dalla Banda della «Pro Glemona» si è formato un corteo per accompagnare gli ex combattenti al Duomo, dove è stata celebrata una messa solenne.

Alle 9, in Piazza Umberto I. si è svolta la rivista degli Alpini e della Milizia. Gli alpini, ed erano quelli non soltanto residenti a Gemona, ma le reclute dei distaccamenti di Moggio e di Chiusaforte, previo un bellissimo discorso del capitano Del Bo, hanno prestato giuramento.

Il Commissario Prefettizio cav. Castellani ha poi pronunciato un elevato discorso, per illustrare la seconda cerimonia che si stava per compiere: la consegna dei distintivi d'onore agli Orfani di guerra. E poi sfilamento della truppa, della milizia e degli ex combattenti, preceduto dalla fanfara degli Alpini e dalla banda cittadina, formatosi il corteo, ed al quale hanno preso parte tutte le autorità e tutti i sodalizi locali, si è fermato in piazza V. E., dove il cav. Castellani ha pronunciato brevi patriottiche parole d'occasione.

Uno squillo di tromba — ed ecco tutta quella moltitudine raccolta in pensoso raccoglimento. Prima che il corteo si sciogliesse sono state deposte appiè del magnifico monumento ai Caduti artistiche corone e ghirlande con ricchi serici nastri portanti le seguente scritte: Alpini del Battaglione Gemona — Comune; Opere Pie; Fascio; scolaresca — Mutilati e Combattenti — Sezione Gemona dell'Associazione Nazionale Alpini — I fanciulli dal corteo gettarono fiori in grande copia, così che tutta la gradinata ne fu cosparsa...

La lapide inaugurata nella Caserma degli Alpini

Compiuto così l'atto di omaggio verso i gloriosi Caduti, le Autorità, i sodalizi, le scolaresche, il popolo, si sono portati alla caserma degli alpini per lo scoprimento della lapide. L'ex Alpino Luigi Sartori, presidente della Sezione locale dell'A. N. Combattenti dopo aver lette le adesioni della medaglia d'oro Barnaba e del generale co. Ronchi, ha pronunciato discorso, elevato nei concetti e di eletta forma; breve ma bellissime parole hanno detto il capit. Del Bo e il cav. Castellani.

I baldi Alpini del bel Battaglione Gemona sono schierati nel cortile della Caserma; gli ufficiali raccolti nel'atrio di essa, dove la lapide ricordante gli Alpini del Battaglione caduti in guerra — cui fanno guardia d'onore — due sentinelle — è murata ed ancora coperto da un drappo tricolore. Ma ecco che il drappo è levato; si spande festose le note della Marcia Reale: i soldati, presentano le armi: gli ufficioli (molti dei quali fregiati il petto di medaglie conquistate sul campo dell'onore) fanno il saluto alla memoria dei prodi...

Dice l'epigrafe scolpita nel marmo:

Nell'undecimo anniversario della guerra
ricordando
gli Alpini del Battaglione Gemona
caduti in sublimità di sacrificio
per l'eternità dell'idea
i commilitoni

L'omaggio ai Prodi che per la Patria si sacrificarono, cingendo di fulgidissima gloria il fiero Battaglione Alpini Gemona è tributato. Le autorità, le rappresentanze dei sodalizi, gli ufficiali del Battaglione si recano al Caffè Falomo, tradizionate luogo di ritrovo, per un sontuoso rinfresco, mentre il popolo affolla le vie, le piazze, fermandosi di preferenza dinanzi al Monumento, sulla caratteristica piazza del Municipio...

Al monumento, fanno guardia d'onore per turno gli alunni distinti delle Scuole, fieri nella loro divisa, seri, rigidi, impettiti...

Il rancio

Simpaticissima, la scena del rancio servito agli ex Alpini. Oltre quelli di Gemona, ve n'erano di Tricesimo, S. Daniele, di Osoppo, di Buia. Fu servito sulla famosa «Piazza del Ferro», le polemiche per la quale non sono ancora dimenticate: oggi, essa si presenta come un superbo e direnmo quasi insuperabile belvedere, certo, uno dei migliori che offra l'impareggiabile Gemona. Appiè del verdissimo colle su cui troneggia maestoso il vetusto castello sono preparati lunghi tavoloni a rettngolo, dove gli ex alpini, ricevuto ciascuno il proprio rancio, vanno a consumarlo, fra la giovialità più clamorosa. Tutti «figli» della stessa famiglia gloriosa — tutti fratelli, e giocondi nella comune letizia per questa festa della loro famiglia. Vi sono anche «i vecchi alpini», coloro che servivano nell'arma quindici, venti anni fa; tanto di cravatta verde, cappello piumato, occhi luccicanti di gioia, bocca sorridente: sono ringiovaniti...

La bandiera al Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini»

Alle 15, sotto la Loggia del Comune — leggiadro monumento cinquecentesco invidiabile — ci troviamo di nuovo raccolti. Altri ospiti cospicui si sono aggiunti. Notiamo: comm. Foschini viceprefetto; cav. uff. Oriolo presidente della Commissione Reale per la Provincia; sindaci: Ettore Della Schiava di Moggio; Fabio Madussi di Artegna; Antonio Faleschini di Osoppo; cav. uff. Giorgio Pesamosca di Chiusaforte; Aristide Zuzzi di Resiutta; centurione Ermacora, Zuliani; cav. Antonio Strolli Taglialegna presidente della Banca popolare cooperativa; co. Giacomo di Prampero; Antonio Valerio fiduciario di zona dei Combattenti; medici Comessatti, Rieppie Marsello; comm. dott. Giuseppe Biasutti; capostazione Cipriani; segretario politico del Fascio Ezio De Carli; Lodovico Giovio presidente della Pro Glemona; dott. Liberale Celotti presidente del Laboratorio Scuola Benito Mussolini; pretore cav. Bonaventura Della Bianca; decurione Ismaele Barnaba; Giuseppe Luccardi conciliatore di Montenars; avvocati Fedrigo Perissutti ed L. Nais; ing. Pietro Del Fabbro; prof. Tito Italo Bosello direttore delle Scuole Comunali; Luigi Sartori presidente della Sezione gemonese ex Alpini; geom. Ezio Dosi presidente Sezione gemonese Combattenti... e via via, tante altre notabilità di Gemona e dei comuni vicinori.

Anche il numero dei gagliardetti, dei labari, dei gonfaloni è aumentato. Notiamo quelli delle Sezioni ex Alpini di: Tricesimo; Buia; S. Daniele; Casiacco, Trasaghis; Artegna; Udine e dell'Associazione Alpina di Osoppo.

La cerimonia è breve. Il sig. Giacomo Falomo presidente della Società operaia di Mutuo Soccorso generale, donatrice della bandiera, ne fa, con appropriate parole la consegna al dott. cav. Liberale Celotti presidente del Laboratorio-Scuola Benito Mussolini...

Il cav. dott. Celotti, ringrazia la Società donatrice nella sua qualità di presidente e anche quale rappresentante di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale: e la ringrazia per il Consiglio amministrativo, per la Direzione, per il corpo insegnante — ma sopratutto per i giovani che frequentano la scuola ed in nome anche delle future generazioni di giovani che la frequenteranno. Dice essergli sommamente grato e trovare altamente significativo che il dono, simbolo d'italianità nel suo vivificante tricolore, venga offerto in questo giorni 24 maggio sacro alla Patria, undicesimo annuale del grande ardimento che portò la Italia alla vittoria più grandiosa che la storia abbia mai registrato; ed altamente significativo anche che l'iniziativa del dono sia partita dalla Società operaia sorta dopo la guerra dell'indipendenza, a celebrare la liberazione delle nostre terre dall'odiato straniero. Ricorda le benemerenze della Società operaia, che non è mai venuta meno ai suoi nobili intendimenti neppure nel doloroso periodo di sovvertimento delle coscienze, che seguì l'immediato dopo guerra. Chiude con un ammonimento severo ai giovani alunni. — Dentro e fuori delle aule della scuola (dice) ricordatevi che il nostro Regio Laboratorio è intitolato a «Benito Mussolini», pensate alla responsabilità che incombe a voi, insieme a noi, di portarlo al massimo splendore per renderlo degno del nome altissimo che porta; imparate ad essere ottimi cittadini ed operai, quali vi vuole Benito Mussolini, per la futura grandezza d'Italia.

Il pubblico che gremisce tutta la Loggia e la piazza sottostante, applaude; la banda musicale intona l'inno «Giovinezza»; poco dopo passa la fanfara del Battaglione Alpini; la bella bandiera della Scuola fulge di bellezza; labari e gonfaloni le porgono il saluto, inchinandosi; tutti gli astanti la salutano romanamente...

Il Direttore della Scuola rivolge brevi parole agli alunni di essa; e chiude invitandoli a giurare.

— Alunni! giurate voi di amare sempre questa santa bandiera, pensando agli Eroi che per essa s'immolarono! Giurate voi di difenderlo ad ogni costo, di farle ad ogni costo onore con lo studio e col lavoro, di far onore al grande nome da cui la nostra scuola s'intitola: il Duce Benito Mussolini?

— Lo giuriamo! — gridano con entusiasmo gli alunni.

E prorompono gli applausi e gli alalà a Mussolini ed alla Società operaia di Gemona.

Brevi, alate parole del Commissario dottor Castellani sono accolte con calorosi ripetuti evviva il Commissario! Viva il dottor Castellani.

Autorità, rappresentanze, insegnanti, elette signore e leggiadre signorine salgono lo scalone del Palazzo comunale e si raccolgono nella storica sala, con grande perizia acuita da grande amore pel luogo natio rinnovata magnificamente e intonata perfettamente allo stile cinquecentesco — il secolo del maggior splendore per l'arte italiana. I lavori — dal soffitto bellamente ornato in policromia ed ori alla dipintura e al rivestimento delle pareti ai mobili — sono ideazione degli insegnanti ed esecuzione degli allievi del R. Laboratorio-Scuola Benito Mussolini istituzione ch'è legittimo vanto di Gemona, madre di artisti. Così il soffitto fu eseguito sotto la direzione del prof. Leonardo Elia e del capotecnico Antonio Pascoli; modellatore degli stemmi che fregiano le pareti, fu il professor De Lorenzi; sopraintendente a tutti i lavori, il chiarissimo prof. Amedeo Carattoli, direttore della Scuola. Ed è opera — già prima d'ora esposta — di un ex allievo il busto di Vittorio Emanuele III: l'ex allievo Luigi Pischiutta, figlio del bravo e noto insegnante nella Scuola stessa prof. Pischiutta.

Raggruppati in due trofei, ai lati della severa tribuna, stanno preziosi cimelii storici: il gonfalone della Repubblica di Venezia, che Gemona esponeva al palazzo del Comune durante il dominio della gloriosa Repubblica di S. Marco; il gonfalone usato nei tempi napoleonici durante il primo Regno italico; il tricolore che per breve tempo sventolò nel '48; la bandiera nazionale con cui nel 1866 si recò a Udine a portar l'esito del plebiscito la rappresentanza del Municipio; un'alabarda antica.

Sono del co. Cecilio Di Prampero — discendente da un ramo della nobile e benemerita famiglia dei Prampero staccatosi dal ceppo principale verso il 1300, quattro quadri, perfetta imitazione delle pitture di secoli andati: genere in cui il co. Cecilio si è acquistato larghissima fama. Raffigurano personaggi storici, a simboleggiare quattro epoche di varia dominazione: Giulio Cesare, la romana — Artico di Prampero la feudale — il Patriarca Bertrando la patriarcale — Roberto Morosini primo Procuratore della Repubblica di Venezia il governo di S. Marco.

Nella storica sala del Comune

Non ci attarderemo a riferire sulla cerimonia, che riuscì austera e solenne. Ottimo il discorso del Commissario cav. dott. Castellani che, per voto espresso, sarà dato alle stampe quale ricordo. Parlò anche il co. Giacomo di Prampero, per ringraziare degli accenni benevoli che nel discorso medesimo si fanno della famiglia Di Prampero, benemerita di Gemona.

Seguì un sontuoso rinfresco nella sala della Biblioteca, signorilmente servito dal Caffè Falomo; e vi furono brindisi — fra cui uno dell'avv. Fedrigo Perissutti, che ricordò l'opera molto apprezzata dell'attuale Commissario dr. Castellani, il quale assunto con entusiasmo l'arduo compito di dirigere le sorti del Comune di Gemona, ha inspiratoed inspira entusiastica riconoscenza in tutti i cittadini per la sua opera costantemente rivolta al bene...

E tronchiamo... per l'imposizione del tirannico proto.

I telegrammi

Furono inviati i seguenti telegrammi, la cui lettura — fatta dal dott. Castellani, provocò entusiastici applausi:

«Primo Aiutante Campo Sua Maestà, Roma. — Inaugurando con nuova fede storica aula magna palazzo comunale ritornata all'antico splendore, Gemona invia omaggio reverente devoto Maestà del Re, inviolabile presidio dignità e fortune della Patria. — Commissario Prefettizio Castellani».

«S. E. Mussolini, Roma. — Inaugurando con nuova fede storica aula magna palazzo comunale ritornata all'antico splendore, Gemona invia omaggio reverente glorioso Duce fortune italiche. — Commissario prefettizio Castellani».

A GORIZIA

Gorizia tutta ha palpitato ieri, nel commemorare la data del maggio radioso, l'anniversario della nostra entrata in guerra.

Sul castello in mezzo ad un'immensa folla, il volontario di guerra Vittorio Graziani ha rievocato, con palpitante vivezza, le epiche giornate che precedettero la liberazione definitiva di Gorizia.

Finito il magnifico discorso, il collega Graziani viene entusiasticamente applaudito ed intorno a lui si fermano per congratularsi le autorità presenti.

Indi si forma il corteo, che, per le vie della città, tutta imbandierata, si reca in piazza Cesare Battisti già gremita di rappresentanze e della scolaresca.

Prendono posto le banditre dei combattenti, fascisti, mutilati, volontari, società ginnastica, sindacati fascisti, gonfalone del Comune, ed altre associazioni vengono poi le guardie d'onore, collegio civico, Balilla, piccole italiane avanguardiste e avanguardisti le varie scuole elementari e superiori, collegio Principe Umberto, Salesiani, collegio S. Ignazio, ecc.

Fra le personalità presenti notiamo S. E. il gen. Romei gen. Roggero, on. Marani, col. Pacini, gen. Radini-Tedeschi della 77. Legione della Milizia, console cav. Francisci, ing. Barich presidente dei Combattenti, commendator Scotti sottoprefetto, cav. uff. Giordani Vice commissario al Comune, cav. dot. Molinari, cav. uff. Brelich, sig. Antonio Orzan, ing. Ribi, cav. uff. Tripani, cav. Battiggi, cav. Gaspari, cav. Ruggeri, le bande del 23.o Fanteria e del Fascio, la Milizia ed il Fascio con i gagliardetti, ecc.

Dopo il suono delle fatidiche note della Marcia Reale, ascoltata a capo scoperto da tutti i presenti, uno squillo annunzia l'inizio dei discorsi.

Sale alla tribuna il rappresentante del Comune, cav. uff. Giordano, il quale scusa l'assenza del sen. Bombig, trattenuto a Roma, saluta il gen. Radini - Tedeschi della 77.a Legione, rende omaggio ai Caduti per la Patria ed esalta lo spirito che infiamma Santa Gorizia nell'undicesimo anno della dichiarazione della santa guerra di Redenzione. Ricorda quanto l'Italia ha saputo fare della nostra città, con sacrifici immensi e con un fervido saluto ai fanti gloriosi che si immolarono per la liberazione della città chiude l'efficace discorso, inneggiando al Re, a Benito Mussolini e all'Italia imperiale e immortale.

Sale quindi alla tribuna il prof. Osvaldo Mazzocco, oratore ufficiale per i combattenti, accolto da vibranti alalà. Non tentiamo neppure di riassumere la sua magnifica orazione, vibrante di patriottismo. Tutte le gloriose gesta belliche, con particolari accenni a Santa Gorizia, furono da lui magistralmente rievocate.

Le parole del prof. Mazzocco, valoroso mutilato di guerra, furono entusiasticamente applaudite.

E con ciò si chiuse la solenne celebrazione.

A SAN VITO AL TAGL.

A cura della Sezione Combattenti e del Comune, San Vito ha commemorato degnamente l'undicesimo anniversario della dichiarazione di guerra.

Appositi manifesti di circostanza vennero affissi sulle cantonale delle vie cittadine. Il tricolore sventolava dai diversi edifici pubblici e privati.

Alle ore 9, il piazzale della Stazione ferroviaria si va addensando di autorità, rappresentanze tutte con vessillo. Alle 9.15 il corteo si è formato e si avvia verso Piazza Vittorio Emanuele con la banda dei Balilla e cittadini.

L'imponente corteo sosta presso la Torre Raimonda e sul Bolletino del la Vittoria viene deposta una corona di alloro, mentre le Bande suonano gli Inni della Patria. Il corteo quindi si dirige verso il Duomo dove ha luogo la messa del Combattente. La cerimonia sacra è oltremodo solenne.

Al termine della funzione le Autorità, rappresentanze ed i cittadini si avviano verso il cortile dell'Istituto Tecnico dove il combattente decorato al valore sig. Merlini, tiene il discorso commemorativo, che è molto applaudito dai presenti. Segue quindi la consegna del distintivo d'onore agli Orfani di Guerra e la premiazione dei premilitari.

Nella sala Comunale viene quindi offerto, a cura del Comune, un vermouth d'onore a cui intervennero autorità, rappresentanze, Vedove ed Orfani di guerra. Alla cerimonia presenziava anche il Console della Milizia Volontaria.

A PONTEBBA

Per la celebrazione della ricorrenza il Municipio ha fatto affiggere un patriottico manifesto ed altrettanto hanno fatto la Sezione Combattenti ed il Fascio locale.

Alle 9.30 il corteo con la musica, scolaresca ecc. oltre a tutte le autarità civili e militari, mosse dal Municipio e si recò a deporre una corona di alloro sulle tombe dei Caduti. Finita la mesta cerimonia il corteo si ricompose e davanti la Casa Comunale parlarono il signor Diego Schiavi assesore del Comune e membro del Direttorio della locale Sezione del P. N. F. e l'ex capitani mutilato e decorato prof. Fiori.

A TRIVIGNANO

Nella piazza del paese, dinanzi il monumento ai Caduti e alla presenza di autorità, rappresentanze e scolaresche, fuoron consegnati agli orfani e alle madri i distintivi e i diplomi d'onore.

Dopo di che, presentato dall'illustre sindaco cav. co. Strassoldo, prese la parola l'oratore ufficiale prof. dott. Adriano Lami, valoroso capitano ex combattente. Con smagliante orazione, densa di pensiero, il prof. Lami rievocò gli anni della guerra, illustrando il sacrificio del popolo, esaltando la memoria dei Caduti. Fu applauditissimo.

A SACILE

Nell'ampio cortile del fabbricato scolastico di via Ettoreo, si svolse la annunciata cerimonia della consegna dei distintivi d'onore agli orfani di guerra, di alcune medaglie della Riconoscenza Nazionale alle Vedove e Madri dei Caduti, alcune croci di guerra e altre decorazioni ai premilitari distinti.

Alla presenza di autorità e rappresentanze il sindaco fece la consegna delle onorificenze, dopo aver pronunciato nobilissime parole. Fu una cerimonia austera e solenne. La cittadinanza vi partecipò con entusiasmo.

A VARMO

Si è svolta domenica nel Capoluogo una cerimonia altamente significativa: in una sala dell'Ufficio Municipale, adornata di bandiere nazionali, si raccolsero, ad invito del Commissario Prefettizio cav. dott. Mattia Micoli, le autorità e le notabilità del Comune, tutte le scolaresche accompagnate dagli insegnanti e numerosi cittadini, per assistere alla consegna dei distintivi d'onore agli orfani di guerra e dei diplomi di benemerenza Nazionale alle Madri dei Caduti.

Nella sala prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia Nazionale ed agli orfani, alle madri ed agli altri parenti dei Caduti, erano stati riservati posti speciali.

Il Commissario Prefettizio fatto presente agli intervenuti che la cerimonia era stata fissata pel giorno 23 anzichè pel 24 per dar modo alle scolaresche ed agli insegnanti di recarsi il 24 in solenne pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia, insieme alle scolaresche di tutta la Venezia Giulia, passò a commemorare con parola piana e convincente la storica data della entrata in guerra.

Indi vennero appesi al petto di trentaquattro orfani i distintivi d'onore e vennero consegnati numerosi brevetti di gratitudine Nazionale alle Madri dei Caduti.

Con ciò la cerimonia ebbe termine lasciando in tutti un senso di vivo compiacimento per la solennità colla quale si era svolta.

A LESTIZZA

Alle ore 11 si formò un corteo nei pressi della chiesa, al quale parteciparono tutti i combattenti, gli orfani di guerra, gli alunni delle scuole, i fascisti e il parroco. Il corteo si portò prima in cimitero ove fu deposta una splendida corona sulla tomba dei Caduti. Quindi gli intervenuti salirono sulla collina di S. Agnese, ove in mezzo al verde e ai cespugli, venne loro offerto un rinfresco. Furono cantati inni patriottici e canzoni guerresche.

PAGNACCO

Funebri solenni

L'altra mattina seguirono i funerali del Rev. Don Giuseppe Rizzi Cappellano Parrocchiale da oltre 40 anni, persona che godeva larga simpatia e viva affezione nella popolazione tutta.

La cerimonia pertanto assunse la grandiosità propria delle manifestazioni più solenni.

Vi presero parte le confraternite locali, il clero anche dei paesi vicini, tutte le autorità, le scolaresche, ed un grande concorso di popolo.

Il corteo passò per le vie principali del paese; seguì quindi la funzione religiosa nella chiesa parrocchiale con orazione funebre detta dal Parroco, quindi la salma venne accompagnata al camposanto.

Alla memoria del sacerdote virtuoso vada un commosso saluto.

S. DANIELE

Aranolo in fiore

Sabato sera, all'Albergo Roma vennero festeggiate le nozze dell'egregio sig. Giuseppe Cappelletti con la distinta signorina Lucia Piccoli. Per tale occasione parenti ed amici si riunirono a lieto simposio. Al brindisi parlò briosamente il rag. Ennio Paoletti. Ricchi doni e magnifiche «corbeilles» pervennero agli sposi. La simpatica riunione, molto animata, si protrasse sino alle prime ore del mattino. Vada un elogio al conduttore dell'Albergo, signor Francesco Bianchi, per l'ottimo servizio, e per il buon gusto con cui vennero adobbate le sale, nonchè alla Ditta Italo Ornella, per l'innappuntabile servizio automobilistico disimpegnato nel trasporto degli innumerevoli invitati, giunti anche dal di fuori.

Agli sposi rinnoviamo i nostri più cordiali auguri.

Cronaca Cittadina

Il 24 Maggio a Udine

La giornata di ieri ha avuto anche nella nostra città un'impronta festosa. Vie imbandierate e tappezzate di manifesti, grande animazione.

Nella serata gli edifici pubblici e le caserme s'illuminarono sfarzosamente. Sulla facciata del Castello brillava lo stellone d'Italia e su quella del Palazzo Municipale il Fascio Littorio. Gli orfani di guerra bolognesi (della cui presenza in Friuli demmo ieri notizia), che avevano visitato l'Istituto di Rubignacco, ebbero festose accoglienze all'«Hotel Croce di Malta», ove il proprietario sig. Patrignani offrì loro un signorile rinfresco. Parte degli orfani, con i loro dirigenti, furono ricevuti da S. E. l'Arcivescovo, il quale ebbe per tutti amorevoli parole ed offrì dolci e ricordi. Dalle 19.30 alle 20.30 la brava fanfara degli orfani bolognesi, diretta dal cav. prof. Alfredo Poggioli, tenne in piazza Vittorio Emanuele, affollata di popolo, un applauditissimo concerto, accompagnato da cori patriottici. Dopo il concerto, ad inizativa di alcuni cittadini, fu offerto ai cari fanciulli un sontuoso rinfresco.

Austera cerimonia all'Osped. Militare

Ieri, all'Ospedale Militare, il direttore T. Colonn. dott. cav. P. Zanottini, dinanzi a tutti gli ufficiali ed alla truppa ricordò la nostra guerra, le gesta dei nostri valorosi soldati, i sacrifici della Nazione, compensati dalla Vittoria delle nostre armi e dalla sicurezza dei nostri confini allargati.

Alla fine rievocò le benemerenze di guerra del maggiore medico di complemento dr. comm. Cavarzerani per le quali il governo gli assegnò la Croce di guerra.

Al dott. Cavarzerani, che era presente, il direttore appuntò sul petto la Croce di guerra e consegnò il brevetto.

La cerimonia semplice ed austera commosse tutti i presenti.

Università Popolare

IL SEGRETO DELLA VITTORIA

«Il segreto della vittoria» era il tema della conferenza che l'egregio colonnello cav. Chiericoni tenne ieri sera all'Università popolare, conferenza che assunse carattere di commemorazione ufficiale dell'entrata in guerra dell'Italia.

L'oratore premise che mai condottiero e stratega potè, nè potrà, dettare le regole che sicuramente possano condurre alla vittoria; mai alcuno, in parole povere, diede la ricetta della vittoria. Questa dipende da molteplici cause, tutte assieme convergenti verso un unico fine, onde difficilmente si può assegnare ad alcuna di esse il carattere di determinante assoluta ed unica della vittoria. I progressi della scienza, i mezzi che questa può mettere a disposizione dell'uomo, le risorse nazionali, le condizioni del terreno, della situazione dei luoghi ove la battaglia si svolge sono altrettante condizioni che possono molto influire e che talvolta hanno capovolto l'esito di intere giornate di combattimento. Ma su tutto domina la forza del popolo che è in guerra e non la forza fisica e materiale, ma la forza dello spirito, l'elevatezza del morale, la compattezza e la disciplina dei combattenti e dei cittadini.

A sostegno e dimostrazione di quanto l'oratore ha asserito stanno gli svolgimenti e gli esiti di talune guerre, che il conferenziere passa brevemente in rassegna illustrando anche la tattica che in esse fu seguita dalle più antiche formazioni fino ai moderni complessi organismi militari.

L'oratore ha quindi illustrato i piani di guerra seguiti dai vari generali nella recente conflagrazione, nella quale l'Italia ha dato il più meraviglioso esempio di forza e di eroismo e ha scritto le pagine più gloriose della nuova storia dei popoli. Con l'esaltazione di una nazione compatta e disciplinata, animata dai più elevati ideali, l'oratore termina il suo dire tra i calorosi applausi del numeroso uditorio.

I giornali a 30 cent. dal 1 giugno

L'Associazione nazionale fascista editori giornali comunica che in esecuzione al deliberato dell'assemblea straordinaria, tenuta a Roma il 20 aprile u. s., al primo giugno p. v. il prezzo di vendita al pubblico dei giornali quotidiani non dovrà essere inferiore a centesimi trenta.

Le visite al Prefetto

Nella giornata di sabato, il commissario della Federazione Fascista co. Ronchi, fu ad ossequiare il nuovo Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, che ricevette pure il Presidente della Commissione Reale comm. Oriolo, il commissario del comune comm. Caveri. Ieri l'illustre capo della Provincia fu a visitare, accompagnato dal suo segretario cav. Marcoccini, l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi e restituì le visite al co. Ronchi, al comm. Oriolo e al comm. Caveri.

Pure ieri mattina il gr. uff. Spadavecchia riceveva nel suo gabinetto tutti i funzionari della R. Prefettura e della R. Questura, che gli vennero presentati dal vice prefetto comm. Foschini.

Nobili parole di saluto pronunciò il commendator Foschini, dicendo come tutti i funzionari non abbiano che una sola meta: quella di cooperare fedelmente alle direttive ed all'opera del prefetto per il bene del Prefetto per il bene della Provincia. Ricordò opportunamente come la presentazione avvenisse mentre in tutta l'Italia rinnovellata si celebrava l'anniversario della entrata in guerra dell'Italia, e di questo trasse i più lieti auspici.

Con elevatissime parole rispose il gr. uff. Spadavecchia, ringraziando il comm. Foschini delle sue deferenti espressioni, e dicendo come egli faccia gran calcolo dell'opera pronta e volonterosa di tutti i funzionari ai quali ricambiò cordialmente il saluto. Chiuse il suo dire inneggiando alla Patria di cui tutti dobbiamo essere operosi e disciplinati soldati, ed al partito fascismo che ha rialzato all'estero ed all'interno il prestigio dell'Italia e che ora lavora a più radiosi destini.

Le dimissioni del direttorio del ferrovieri fascisti

Il Direttorio della Sezione di Udine dei Ferrovieri Fascisti riunito la sera del 22 Maggio c. a. alle ore 18, presa in esame la situazione creatasi in seno all'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti; considerato come dovere di ogni Direttorio sia quello di facilitare il compito del Reggente la Ass. segretario del Partito on. Augusto Turati, per il raggiungimento dell'unità d'indirizzo; delibera di rassegnare le dimissioni nelle mani del Reggente stesso e dà mandato al Segretario Amministrativo Sig. Russo Pietro di gestire l'ordinaria amministrazione fino a disposizioni delle Superior. Gerarchie.

Per partecipare alla Fiera di Padova

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ha inviato alle numerose Ditte espositrici del Friuli che hanno mandato la loro adesione per partecipare alla Fiera di Padova (5-20 giugno) l'invito di spedire i campioni accuratamente imballati, allo spedizioniere Sabino Leskovich - Udine Viale Stazione, in modo che essi giungano «entro le ore 12 di venerdì 28 corrente».

I campioni partiranno poi subito per Padova dove si è già iniziata l'organizzazione della «Mostra Friulana» che promette anche quest'anno l'esito più favorevole.

Si pregano quindi tutti gli espositori di preparare con ogni sollecitudine i campioni per effettuare un unico invio, mandando contemporaneamente al Comitato suddetto in Udine (Piazza del Duomo 1- la distinta in doppia copia degli oggetti spediti con numero d'ordine e prezzo di vendita.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

MADRI E VEDOVE. — In morte di Cristina Geiger ved. Dorta: Giorgio ing. Martino Geiger 50.

ORFANI DI GUERRA. — Nel II.o anniversario della morte del suo Ermanno: Famiglia Raffaele Bolzicco lire 25.

ORFANE DI VIA RIVIS. — Nel 2.o anniversario della morte del suo Ermanno: Famiglia Raffaele Bolzicco lire 25.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Geiger Cristina ved. Dorta: Ing. Sergio Petz 10.

NON PIU' NUOVE SCUOLE PRIV.

Il Regio Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara constatato che nel territorio sottoposto alla propria giurisdizione non sempre i dirigenti di scuole ed Istituti priv. si attengono alle disposizioni vigenti in materia di insegnamento privato;

Ordina: sono vietati l'apertura ed il funzionam. di nuove scuole e di nuovi istituti privati, in deroga alle disposizioni che regolano questa materia; i R.R. Ispettori scolastici ed i R.R. Direttori didattici cureranno che in nessun caso si contravvenga a quanto sopra.

I contravventori saranno denunziati all'Autorità Giudiziaria per i provvedimeti di legge.

TESSERE DEI BALILLA

La Delegazione Friulana Balilla prega i segretari politici o comandanti di reparti Balilla di ritirare al più presto presso quella Delegazione (Udine, R. Liceo - Ginnasio) le tessere per l'anno 1926.

BAMBINA INVESTITA DA UNA MOTOCICLETTA

Una motocicletta, transitando veloce per Branco, investì ieri e travolse una bambina di circa tre anni, tale Elvira Casarsa di Francesco dimorante a Branco stesso.

Prontamente soccorsa dai parenti, fu constato che la piccola Elvira aveva riportato lesioni gravi. Con un calesse fu trasportata al nostro Ospedale.

Il sanitario dott. Penasa, le riscontrò una ferita alla guancia destra, ferite multiple agli arti superiori ed inferiori e la fece accogliere nel Pio Luogo giudicandola guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

SPACCANDO LA LEGNA

Umberto Pravisani d'anni 38 fu Luigi abitante in via Ronchi 76, ieri sera, mentre a spaccando delle legna, essendogli sfuggita di mano la scure rimase colpito alla regione sopracigliare destra. Fu giudicato guaribile in circa 12 giorni.

GRAVISSIMA CADUTA DI UN BIMBO

Il piccolo Mario Taiariol di anni 3 di Pericle abitante in via del Pozzo, ieri mattina nello scendere dalla scala, incespicò e scivolò giù andando a sbattere la testa sul pavimento.

Raccolto esamine dai famigliari accorsi, fu con amorosa sollecitudine trasportato al Civico Ospedale.

Quivi, il dot. Zuliani gli riscontrò la frattura della base cranica.

Fu ricoverato nel Pio Luogo con prognosi riservata.

UNA MANO ROVINATA

Aurora Badini di Sebastiano di anni 14 da Lumignacco operaia presso il pastificio Menazzi, riportava lavorando alla impastatrice, una grave ferita lacero strappata alla mano destra. Accolta all'Ospedale fu giudicata guaribile in 20 giorni.

CONFERENZA del prof. CALLIGARIS

Sabato scorso, nella Sala dell'Accademia, il nostro prof. dott. G. Calligaris tenne ai Medici della Provincia una conferenza su «La neurastenia postencefalitica».

L'oratore descrisse ed illustrò i sintomi di questa malattia, soffermandosi maggiormente sui più importanti perturbamenti del sonno, clonie fascicolari, astenia, tremore, disturbi cardiaci e vasomotori, ecc., descrisse le varie forme ipertermiche neuro-vegetative, algiche, sensitive e sensoria, ricordando altri numerosi sintomi di differente spesso difficile ricerca ed interpretazione.

Passò alla diagnosi differenziale colle diverse forme morbose, che più si avvicinano alla malattia, descrisse il decorso, la prognosi e la cura.

Il conferenziere seppe tenere per due ore fortemente a sè avvinto l'uditorio, che era rappresentato da oltre 60 medici, con parola elevata, trattando l'argomento in una forma veramente magistrale, quale a lui viene da lunghi studi sulla malattia, che egli ha raccolto in una monografia che uscirà a giorni.

Alla fine fu da tutti applaudito.

QUESTA FEDE L'ABBIAMO ANCHE NOI

Sulla spiaggia di San Giorgio, a Genova, vi è una fiorente Colonia Elioterapica. Essa fu testè visitata dall'illustre prof. Poli, il quale, osservando l'incremento preso in breve tempo da quell'Istituto e constatando i meravigliosi affetti della cura solare, ebbe una frase che merita d'essere riportata:

— I denari per le cose belle e buone non mancano mai!

Noi, che seguiamo la magnifica «Crociata contro la tubercolosi» alla quale la nuova Italia intende con tanto ardore, e alla quale il Governo Nazionale s'interessa con dirette iniziative, siamo animati dalla stessa fede; in questa lotta santa che si prefigge la liberazione da un flagello sociale e individuale è causa di sofferenze, di miseria e di decadenza del popolo e delle Nazioni, tutti i cittadini coscienti porteranno il contributo delle loro migliori energie e del loro materiale aiuto.

Ed è certo che la «Festa del Fiore» che si propone lo scopo di invitare tutti gl'Italiani a partecipare fattivamente alla lotta, con un gesto che implica cortesia e pietà, riuscirà quest'anno, più ancora che pel passato, una solenne affermazione di solidarietà umana e di gentilezza latina.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Questa sera Paganini

Con un'altra replica della applauditissima «Contessa Maritza» ha avuto luogo iersera al Sociale la terza recita della Compagnia Mauro.

Pubblico affollato e applausi a tutti gli artisti.

Questa sera l'attesa e interessantissima novità: «Paganini» di F. Lehar.

I Cinematografi

ULTIMA ORA

La grandiosità delle dimostrazioni tributate a Genova a S. E. l'on. Mussolini

Il presidente è partito ieri sera per Roma

GENOVA, 25. — Se le dimostrazioni di domenica a S. E. Mussolini sono state grandiose, quelle di ieri per entusiasmo sono state certamente superiori. C'è chi dice che Genova sia fredda, ma in questa circostanza essa ha smentito la fama.

Nella mattina alle 8.30, il Capo del Governo accompagnato dal Ministro Ciano, dall'on. Turati e da altre autorità si è recato a visitare il cantiere navale Odero, fatto segno lungo tutto il percorso ad applausi della folla che si addensava sulle strade. E' qui ritornato in città visitando il palazzo San Giorgio, ove il presidente Cagiù gli ha porto il saluto.

S. E. Mussolini si è poi recato a bordo del piroscafo «Roma» ove un operaio a nome delle maestranze gli ha offerto una targa, e un album recanti le firme di tutto il personale della «Ansaldo».

Il Capo del Governo salutato da grandi acclamazioni ha lasciato quindi la nave «Roma» e si è recato in via Carlo Alberto dove ha passato in rivista i militari della Legione San Giorgio di Genova e delle Legioni della Liguria qui convenute per salutare il duce.

I militi allorchè passavano dinanzi a lui gridavano «a noi!».

Terminata la rivista e lo sfilamento il Duce è rimasto in mezzo ai militi per circa un'ora. Intanto la massa enorme di gente si era affollata in Piazza Carciamento. E quando il Duce col seguito si è allontanato gli ha fatto una grande dimostrazione.

Dopo aver passato in rivista la Milizia, S. E. Mussolini si è recato sulla spianata S. Benigno dove ha assistito allo sfilamento della fanteria e dell'artiglieria pesante, visitando poscia la Caserma di S. Benigno, dove erano convenuti a rendergli omaggio tutti i generali e gli ufficiali della guarnizione.

Ritornato verso la città il corteo si è formato alle case della Chiappella, dove S. E. Mussolini ha assistito al brillamento di una grossa mina per togliere un pezzo del diaframma di montagna che separa Genova da Sampierdarena. Dopo la visita al nuovo Bacino Vittorio Emanuele III, l'on. Mussolini ha assistito alla partenza del primo areoplano del servizio regolare sulla linea Genova, Ostia, Palermo e alle ore 12.05 si è portato al Ponte dei Mille a bordo del transatlantico Conte Biancamano ove dalla direzione del Llodyd Sabaudo gli è stata offerta una colazione.

«UN PROGRAMMA CHE MI PIACE» «LASCIATECI FARE»

Nella visita sul transatlantico «Roma» gli operai hanno fatto al Duce accoglienze cordialissime.

Si notavano sulla nave iscrizioni a gesso evidentemente di operai con calde frasi di saluto al Duce. Caratteristica questa: «Salve o Duce, il popolo che lavora è con te, per prosperità della patria». Sulla Nave Roma il Presidente della Navigazione Generale sen. Rolando Ricci a ricordo della visita ha offerto al Capo del Governo una grande medaglia d'oro, una del medesimo conio in argento è stata offerta a S. E. Ciano. Nell'atto di consegnare la medaglia al Duce il sen. Rolando Ricci ha detto poche parole che hanno prodotto molto successo. Egli ha detto:

« Eccellenza!

Nel consegnarvi questo dono, Vi ripeterò le parole che a Marsiglia in un ricevimento dissero gli armatori francesi al Ministro Colbert: «Monsier, laissez nous faire» - Eccellenza, vi dico lo stesso. Lasciatici fare.

Il primo Ministro prontò ribattè sorridendo:

E' un programma che mi piace. Sarà fatto.

FRA I LAVORATORI DEL PORTO

Il Capo del Governo dopo il brillamento della mina — egli stesso premette il bottone che provocò l'accensione dell'esplosivo — si recò ad assistere alla inaugurazione del gonfalone della confederazione fascista dei lavoratori del Porto e di nove bandiere dei vari sindacati.

Rispondendo ad un discorso, l'on. Mussolini dice che farà di tutto perchè Genova diventi sempre più grande. Invita i lavoratori alla disciplina verso il capo. Col lavoro e la disciplina i lavoratori faranno non solo la fortuna di Genova, ma anche la propria.

— Il regime fascista è solidamente impiantato e non si torna indietro. Questo significa e semplifica il compito dei lavoratori, i quali trovano nel sindacalismo fascista la loro tutela più sicura. Ricorda di avere anche ieri riaffermato che ogni italiano che lavora ha diritto ad equo interesse per sè e per la sua famiglia, come il capitale ha diritto ad equo interesse, ma è indispensabile l'obbedienza ai capi. Come la nave pericola se non si obbedisce all'unico capo, così nel lavoro è indispensabile la disciplina. Invita i lavoratori ad avere piena fede nel sindacalismo fascista e ad essere fieri di essere cittadini di questa Italia che ora comincia ad essere invidiata nel mondo. Egli termina dicendo:

« Camerati!

Alzate i vostri vessilli! Che essi sventolino al sole per le vittorie d'Italia che sono le vostre, per le vitto-

LA COLAZIONE A BORDO DEL «BIANCAMANO»

Alla colazione offerta in onore del Duce, a bordo del transatlantico ed. Biancamano hanno partecipato 350 invitati. Allo spumante, dopo un discorso del sen. Salvago Raggi, ha risposto il Capo del Governo, ringraziando della ospitalità che gli era stata offerta sulla magnifica nave, dicendosi lieto di constatare che nella sala erano accolte tutte le forze dell'armamento italiano. Questo è un buon auspicio — ha soggiunto S. E. Mussolini — perchè io penso che bisogna tendere all'unificazione degli sforzi e che si può anche fino ad un certo punto marciare separati, ma che la meta dev'essere fatalmente comune.

Quindi tutto quello che spintaneamente si farà per tendere a questa unificazione delle energie, che aumenterà il rendimento dei nostri sforzi, troverà favorevole il Governo che ho l'onore di rappresentare.

S. E. Mussolini ha levato quindi il bicchiere bevendo alla salute di S. M. il Re, alla prosperità della Patria, alla gloria della marina italiana.

Terminata l colzione, verso le ore 15, il Capo del Governo risalito in automobile si è recato a Sampierdarena per la visita agli stabilimenti Ansaldo.

Lungo tutto il percorso è stata una lunga serie di manifestazioni di entusiasmo indescrivibile.

FRA GLI STUDENTI

Mentre si svolgeva il ricevimento, dallo esterno gli studenti a gran voce reclamavano di vedere il Duce e quando egli è comparso sulla scaletta per lasciare l'Istituto, lo hanno acclamato con entusiasmo, chiedendo che gli parlasse. Il capo del Governo si mostrava soddisfatto, di quella dimostrazione rumorosa, simpatica e gioiosissima degli studenti, ai quali inviava saluti e sorrisi. Ma gli studenti insistevano per udire la sua voce ed allora S. E. Mussolini ha pronunciato brevi parole dicendo che egli parte col cuore contento perchè in questi giorni ha visto cose tutte belle. Ha soggiunto che non intendeva fare un discorso: soltanto vi ripeterò, ha detto, quello che ho scritto sull'album del vostro ateneo: *Per le glorie di ieri, per le glorie d'Italia più fulgide di domani.*

Gli studenti hanno accolto queste parole con una esplosione di gioia agitando i berretti acclamando e gridando infiniti eja, eja, eja, alalà.

Il primo ministro si è poi recato nel vicino ospedale ove si è trattenuto assai a lungo visitando diversi reparti.

S. E. Mussolini alle 19 è rientrato in Prefettura con l'aspetto veramente raggiante, manifestando a tutte le persone che aveva vicino e specialmente ai rappresentanti della città la sua completa soddisfazione per quello che Genova, oggi come ieri, ha fatto per dimostrargli la sua devozione ed il suo affetto. La folla che dopo le 19 all'arrivo di S. E. Mussolini era andata addensandosi in modo straordinario intorno al palazzo della prefettura, così dalla parte di piazza Corvetto come dalla parte di via Roma, ha fatto una dimostrazione calorosa chiamandolo insistentemente al balcone e finalmente egli non potendo porre un rifiuto è comparso al balcone salutando e dimostrando con cenni la sua contentenzza.

L'ON. MUSSOLINI LASCIA GENOVA IL RICEVIMENTO NELLA SERATA

Dopo un pranzo intimo in prefettura S. E. Mussolini alle 21.45 si è recato ad un ricevimento offerto in suo onore nei palazzi municipali, ricevimento che è riuscito ogni oltre dire grandioso per la folla di autorità, di personalità, signore che vi sono intervenute. I palazzi municipali con i giardini dagli alberi tutti adornati di innumerevoli lampadine elettriche multicolori, con i saloni splendidamente decorati di piante ornamentali e rari fiori, sfolgoranti di luce, presentavano un aspetto veramente incantevole.

Il Duce lungo tutto il tragitto dalla prefettura al palazzo municipale, per soddisfare il desiderio della folla che lo acclamava con deliranti evviva, ha fatto procedere a passo d'uomo la sua automobile che veniva letteralmente coperta di fiori.

S. E. Mussolini lascia il palazzo municipale alle 22.40 fra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo per recarsi alla stazione di Genova Brignole per la partenza. La folla che si era riversata per le vie della città, ha voluto fare al capo del Governo il suo saluto con uno spettacolo veramente impressionante per la sua grandiosità.

LA FIACCOLATA IN PIAZZA VERDI

Il Duce è passato attraverso le vie centrali splendidamente illuminate, tra continue entusiastiche acclamazioni. L'immensa piazza Verdi era rigurgitante di popolo. Una selva di torce a vento veniva agitata dalla folla in una fantasmagoria di luce ondeggiante. All'ingresso della stazione erano schierate le autorità militari. La stazione era severamente addobbata sia esternamente che internamnt, con fstoni di alloro e con piante.

All'apparire di S. E. Mussolini accompagnato da S. E. Ciano la banda della Milizia ferroviario ha intonato la marcia rela e quindi l'inno fscista. Sotto la pensilina della stazione erano schierati reparti di truppa, di marinai, della milizia ferroviaria ed un'imponente schiera di ferrovieri con la loro musica.

Il capo del Governo, avendo a fianco il ministro Ciano, ha passato in rivista tutto il fronte mentre le musiche sonavano. Giunti dinanzi ai ferrovieri, il ministro Ciano fa suonare l'attenti e con voce vibrante rivolto a S. E. Mussolini ha esclamato: ...

Il principe ereditario ospite di Ferrara

FERRARA, 25. — Ieri mattina alle 7 con treno speciale proveniente da Bologna è giunto S. A. R. il principe ereditario che viaggiava in forma privata ed era accompagnato dal generale Clerici aiutante di campo, dal tenente di vascello Sestini ufficiale di ordinanza, dal conte Suardi, dal co. Giuseppe Fossati Maineri gentiluomo di corte di S. A. R. Principessa Letizia, dal conte Ferretti, dal comm. Nardi, direttore di casa reale. Erano ad attendere l'ospite augusto il prefetto gr. uff. Bertini, ed altre autorità. Non ostante che l'ora dell'arrivo non fosse conosciuta, una grande folla riversatasi nel piazzale della stazione e lungo il viale Cavour ha fatto al principe una imponente dimostrazione. Il principe ha ringraziato e quindi ha proseguito in automobile per Mesola dove giunse alle ore 9.

Il Fascio e le Associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti e nelle vie sono eretti numerosi archi trionfali; le automobili recanti il principe col seguito si fermano dinanzi alla spianata prospiciente il castello ove si trovano il sindaco con la Giunta.

Gli alunni delle scuole al passaggio del principe lanciano fiori. Una massa imponente di folla acclama entusiasticamente, mentre le musiche suonano l'inno reale. In seguito alle entusiastiche ovazioni della folla il principe è costretto ad affacciarsi al balcone. Alle 9,30 il principe col seguito si è recato a visitare Mesola, al passaggio del principe la dimostrazione del popolo si rinnova più viva ed intensa. Il principe ha visitato minutamente il tenimento di Mesola, le frazioni e le borgate le cui popolazioni tributano al principe festose accoglienze. L'augusto ospite si interessa vivamente della fauna e della flora del bosco e delle coltivazioni che si possono condurre dopo le opere di bonificazione nonchè delle sistemazioni compiute in questi ultimi tempi.

Alle 17.45 giunge S. E. Balbo accolto con grande entusiasmo. Egli si reca subito ad ossequiare il principe. Alle 18.30 il principe accompagnato da S. E. Balbo e dalle alte personalità si reca in città.

Data l'affettuosa insistenza della popolazione il principe appare al balcone del castello con a fianco S. E. Balbo, mentre la folla prorompe in ovazioni entusiastiche.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — 7.42 (M. Pordenone) — 9.01 (D.D.) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.40 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O. Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) — 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) — 6.20 (M. Carnia) — 9.11 (D.D.) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.59 (D) — 20.25 (O. Carnia).

ARRIVI: 8.22 (A) — 11.06 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (DD) — 23.15 (O. Carnia) — 0.05 (lusso).

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.55 (M. Grado) — 6.45 (O). — 7.50 (*) (O. Grado) — 10 (M) — 12.05 (A. Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A. Grado).

ARRIVI: 7.25 (M) — 8.48 (A. Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M. Grado) — 21.10 (*) (O. Grado) — 22.32 (O).

(*) Si effettua dal 1. giugno al 30 settembre.

Linea Udine - Cividale

PARTENZE: 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (festivo) — 17.15 — 20.20.

ARRIVI: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (festivo).

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivi a Villa Santina: 7.55 — 10.20 — 1.10. — 14.50 — 20 — 22.41 (*).

Partenze da Villasantina: 6.10 — 8.10

Arrivi a Carnia: 6.50 — 9.55 — 15.25 — 9.15 — 12.45 — 16 — 18.10 — 21 (*). — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Tutti i treni sono in coincidenza a Carnia con i treni della linea Udine-Tarvisio

Tramvia Udine - San Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.20 — 9 — 11.50 — 15.10 (*) — 17.10 D. — 18.50.

Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.25 — 13.10 — 16.30 (*) — 18.15 D. — 20.10.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 25. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 85.50 debole — Londra 126.25 — New York 26 — Zurigo 500 — Bruxelles 83.

Comune di Rive d'Arcano (Friuli)

Avviso di Concorso Levatrice

A tutto 31 maggio è aperto avviso di concorso al posto di levatrice condotta.

Stipendio L. 2400 - Servizio attivo L. 400 - Trasporto L. 200 - Caro viveri di legge. Tassa di concorso lire 50. Documenti di rito.

IL SINDACO
Covassi

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTASI subito alloggio otto ambienti - nuova costruzione - Mercatovecchio 7 adatto per sarto. Rivolgersi Caffè Doria.

CERCASI per 1.o Giugno Impiegata pratica lavori uffici commerciali - bella calligrafia - corrispondente - dattilografa esatta - seria - preferenza conoscenza tedesco - Scrivere referenze ecc. alla Cassetta 20 Unione Pubblicità, Udine.

FINE mese affittasi negozio via Aquileia 29 A. Rivolgersi direttamente.

COMMERCIALI

CAPPELLI signora paglia e feltro riduzioni qualsiasi genere — lavorazioni cappelli uomo — lavatura panama - Via Bersaglio 4.

Commovente cerimonia per i Missionari diretti in Cina

Alla Congregazione dei sacerdoti Stimatini che con vero intelletto d'amore da diversi anni dirigono anche il Collegio Arcivescovile «G. Bertoni» della nostra città, la S. Sede da pochi mesi affidò un'importante missione nella Cina. Primo a partire, insieme ad altri tre compagni, per tale missione fu il friulano valoroso fra i valorosi, capitano prof. don Tarcisio Martina ripetutamente decorato al valore e che già, per la forza della sua fede e per l'altissimo spirito di sacrificio da cui è animato, insieme ai suoi compagni opera del gran bene nel nuovo difficilissimo incarico avuto.

A lui ora si univano due nuovi Missionari, i quali non i primi nella loro missione, avranno tutto l'appoggio del Governo che non poteva disinteressarsi di questo gruppo di preti, i quali noncuranti dei pericoli vanno a portare la civiltà cristiana, indissolubilmente unita a quella italiana, in terre in cui il cattolicismo è ai primi passi.

Udine, mai seconda nelle nobili opere e che giornalmente ammira il bene che gli Stimatini compono in mezzo alla nostra gioventù per plasmarla agli ideali della religione e della patria, volle appoggiare la missione Cinese sia moralmente che materialmente e costituì un Comitato di cui sono presidenti onorari con Mons. Arcivescovo ed il R. Prefetto tutte le autorità cittadine.

E dobbiamo allo spirito netusiasta di questo Comitato la riuscita dell'imponente cerimonia che seguì domenica sera nella vastissima chiesa di S. Pietro Martire per la partenza dei due Missionari e cioè dei Reverendi D. Alberto Pancheri e Attilio Iadra.

Una folla immensa intervenne alla funzione, celebrata dal nostro Arcivescovo il quale, all'ingresso nella chiesa trovò schierata nella loro brillante divisa, in doppia fila, le squadre dei collegi del G. Bertoni, che fecero servizio d'onore all'illustre Presule ed ai Missionari unitamente gli Esploratori cattolici.

Alla cerimonia che riuscì solenne tenne un bellissimo discorso di risposta al P. Missionario che aveva salutato e ringraziato S. E. l'Arcivescovo commovendo i cittadini accorsi così numerosi alla bella funzione.

Nel momento in cui i Missionari ricevettero dalle mani dell'Arcivescovo il Crocefisso che sarà la guida e fortezza nell'opera d'intima fatica, molti occhi s'innumidirono.

La commozione divenne più intensa nell'atto in cui i partenti abbracciarono i confratelli che qui rimarranno.

Durante la funzione fu eseguita scelta musica dalla «schola cantorum» sotto la direzione dello stimatino don Cesare Benoglia. Alla cerimonia era intervenuto al completo il Comitato cittadino della Missione e rappresentanti delle case Stimatine, fra le quali quella di Gemona, nonchè il Padre Silvio Sega segretario di Comitato Centrale di Verona Pro Stimatini e rappresentante la Casa Madre.

Terminata la funzione, la folla immensa si stringe intorno ai due giovani missionari per baciare il crocefisso benedetto mentre l'Arcivescovo partentesi al Collegio G. Bertoni riuniva il Comitato cittadino che offriva un prezioso regalo ai due Missionari ai quali rivolse bellissime parole di lode incitandolo a continuare nell'opera intrapresa, S. E. poi, si sedette a tavola coi due Missionari, nel Refettorio del Collegio.

Siamo certi che i partenti diranno al capitano Martina che Udine è stata mirabile nella dimostrazione cordiale di fede e di entusiasmo per la Missione dei Sacerdoti Stimatini in Cina. E ciò sia di sprone e di conforto ai Missionari.

S. Francesco d'Assisi

Facendo seguito alla notizia data l'altro giorno in un comunicato del Comitato francescano, siamo in grado di poter precisare il programma della commemorazione del Santo, che si terrà all'Università Popolare la sera nel 10 giugno p. v.

La prima parte comprenderà la lettura del discorso dettato dal Poeta Emilio Girardini; la seconda l'esecuzione per coro, arpa e armonium del «Cantico delle Creature» musicato da Jacopo Tomadini; la terza l'esecuzione di una composizione per pianoforte del Liszt: «La predica agli uccelli».

Il discorso e leesecuzioni saranno via via illustrate da proiezioni luminose di opere francescane e di luoghi umbri. Una serata artistica, quale, del resto, si addice alla eternamente bella figura del Poverello di Assisi.

L'iniziativa della commemorazione è de «La Panarie», cui si sono uniti l'Università Popolare e la Società «Amici della Musica».

INTERESSI DEI BANCARI

Ci comunicano:

Il direttorio provinciale dei bancari, unitamente al vice segretario provinciale delle Corporazioni è stato oggi ricevuto dal gen. co. comm. Quintino Ronchi, Commissario straordinario del Partito Nazionale Fascista.

Con vivo compiacimento ho preso conoscenza come il presidente della Cassa di Risparmio di Udine abbia chiesto un colloquio in merito al memoriale presentato dal personale dipendente, e che da ben cinque mesi non ha potuto ottenere nessuna pratica evasione. Il generale Ronchi ha informato che entro la prossima settimana si addiverrà a questo colloquio; ha inoltre dichiarato che interverrà direttamente nella vertenza esistente fra la Corporazione e la Direzione della Banca Cattolica di Udine.

A seguito di ciò il Direttorio Provinciale ha deliberato di sospendere ogni azione che aveva divisato di iniziare nei confronti delle Amministrazioni della Cassa di Risparmio di Udine e della Banca Cattolica.

BENEFICENZA

Pia Unione Dame della Carità — in morte di Romeo Tonutti: il fratello mons. Angelo e la sorella Anna L. 100.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: riso e verdura, bistecche, contorno; domani mattina: riso e patate, capretto arrosto, contorno domani sera: zuppa di fagioli, polpette di carne, contorno.

Gli avvenimenti sportivi

La vittoriosa partita dei bianco-neri

Le fasi dell'incontro

IL PRIMO TEMPO

UDINESE 2 (Semintendi)
MODENA 1 (Olvedi)

Alle 15.30 l'albitro signor Salvagno chiama in campo le due squadre che si allineano nelle seguenti formazioni:

UDINESE: Lipizer — Cantarutti, Tosolini — De Biasi, Bonino, Liuzzi II (cap.) — Gerace, Agosti, Moretti, Semintendi, Bellotto.

MODENA: Brancolini — Boni (cap.) Scacchetti — Dregoni, Pedrazzi, Todeschini — Breviglieri, Silingardi, Vezzani, Olvedi, Mazzoni.

La scelta del campo è al Modena, e al fischio d'inizio gli udinesi attaccano. Registriamo subito un mani modenese punito dall'arbitro che concede un calcio di prima a favore dei concittadini. Bellotto tira forte... a lato. Il Modena alla riscossa si fa cogliere in fuori gioco ma al 2' minuto Lipizer è costretto a parare un tiro di Vezzani.

Poco dopo abbiamo un nuovo fallo dei canarini e una calata dei medesimi interrotta dal pronto intervento di Cantarutti.

Al 5' minuto un tiro di Olvedi deviato da Cantarutti frutta il primo corner a favore degli ospiti. Il calcio d'angolo ne provoca un secondo e questo dà la stura ad una azione di Agosti e Gerace, interrotta da Boni.

Seguono due magnifiche parate del bravo Lipizer, quindi un fallo modenese e una infruttuosa calata bianco nera.

Gli udinesi persistono all'attacco e all'8' minuto Semintendi, dopo qualche attimo di mischia, raccoglie la palla sfuggita dalle *mani di Brancolini e la manda a riposare* in fondo alla rete modenese.

Goal!

I «canarini» sembrano molto scossi e riprendono il gioco che conducono ad andatura quanto mi veloce.

Tosolini e Cantarutti sono chiamati ad un lavoro assiduo: entrambi si disimpegnano con onore. All'11 un fallo bianco nero è punito con un calcio di prima: la palla viene diretta potentemente in rete ma Lipizer para rimandando, di nuovo calciata verso la sua casa viene da lui riallontanata sventando così la minaccia modenese. Ma Semintendi si fa soffiare il ball, Tosolini non arriva a liberare a dovere, ed è invece De Biasi che si disimpegna con la consueta bella calma e precisione. Un'azione bianco nera culmina al 13' con una potente cannonata di Bellotto che sfiora il palo di Brancolini.

I canarini lavorano con gran lena in campo udinese, ma non riescono a concludere nulla, che i bianco neri li tengono a bada ed anzi attaccano al loro volta; Moretti sbaglia un palla sciupando una buona occasione. Una carica irregolare di Bonino è punita con un calcio contro gli udinesi. Liuzzi rimanda prima con la testa poi con il piede. Al 16' il Modena è ancora in fuori guioco e al 17' Tosolini tocca il pallone con le mani dando luogo ad un calcio di prima che per buona sorte è tirato a lato.

Al 18' Liuzzi è costretto a liberare in corner. Il calcio d'angolo relativo nulla frutta ai canarini e Bellotto avuta la palla da Semintendi fugge verso Brancolini. L'intervento della difesa avversaria sventa la minaccia, ma Modena è ancora in fallo. Al 19' Mazzoni cala rapidamente mandando poi al centro: una uscita tempestiva di Lipizer allontana il pericolo. Il Modena continua a premere senza ottenere risultato alcuno. Qualche incursione bianco nera in campo modenese, quindi un altro attacco modenese condotto da Silingardi è spezzato da Tosolini e da Liuzzi.

Al 24' Vezzani calcia un potente pallone verso Lipizer ma troppo alto; un attacco modenese finisce con un campanile di Mazzoni diretto verso la porta udinese dove un altro «canarino» è pronto per centrare: ma Lipizer gioca d'astuzia e libera a lato. Il gioco si sposta rapidissimo dall'uno all'atro campo e al 28 Semintendi su azione iniziata da Gerace, approffittando di una mischia sotto porta, per la seconda volta infila la rete di Brancolini.

Registriamo un fuori gioco di Olvedi e una minaccia di Breviglieri sventata da Lipizer, e al 30' Lipizer stesso para un tiro lungo mandando in corner. Anche questo calcio d'angolo rimane sterile.

Un'azione di Agosti e Moretti finisce in un calcio a lato di Bellotto.

Un piccolo infortunio a Gerace e, al 34, Cantarutti manda ancora in corner, che, come i precedenti non frutta nulla di concreto.

Udinesi e Modenesi si accaniscono cercando i primi di avvantaggiarsi e i secondi di rifarsi del grave scacco subito. Per i canarini di Boni le cose non vanno troppo bene e forse l'affannosa corsa alla riscossa li rende un po' troppo nervosi ed incapaci di concludere. Al 39' viene tirato un calcio di punizione contro Udine che finisce con l'uscita a lato della palla, e al 42' una punizione contro Modena è bravamente respinta; la pressione udinese continua e vediamo Gerace impegnato in un faticoso lavoro: un fallo a mezzo campo di Cantarutti mette i modenesi in posizione di favore e 44' Olvedi può segnare il goal dell'onore per gli ospiti.

Il pubblico rumoreggia perchè ritiene che il punto sia stato segnato in posizione di fuori gioco. All'ultimo minuto Brancolini è impegnato in una magnifica parata.

LA RIPRESA
IL GOAL DI AGOSTI

Il secondo tempo s'inizia con un'azione udinese interrotta per un fallo di Gerace. Il Modena può portarsi in area bianco nera ma è arrestato da un fallo. Tuttavia immediatamente Breviglieri impossessatosi del pallone fugge verso la rete udinese ma Tosolini interviene e libera. Subito dopo Olvedi si porta in area udinese e calcia formidabilmente ma il pallone passa alto sul palo trasversale.

Registriamo ancora un fuori gioco modenese, poi un fallo dei concittadini e una discesa canarina che finisce con l'uscita a lato della palla. Brevi schermaglie e all'8' minuto Bellotto e Semintendi portano il gioco in terreno modenese costringendo in corner i canarini. Gerace con la testa manda troppo alto e la palla va a riposare dietro la rete lasciando sterile il calcio d'angolo.

La rimessa in gioco da modo agli ospiti di scendere verso Lipizer il quale agevolmente può parare un pallone calciatogli troppo da lontano. Gli ospiti persistono all'attacco ma un'altro tiro manda a lato la palla troncando l'azione.

Dopo la rimessa in campo il Modena attacca ancora, ostacolato da Liuzzi e Bellotto e Cantarutti i quali liberano e offrono a Moretti l'occasione per portarsi con Agosti verso Brancolini. L'azione è interrotta dalla difesa avversaria. La palla, rimandata, è raccolta da Bellotto che tira potentemente in porta sbagliando di poco il bersaglio.

I modenesi al contrattacco sono fermati in area udinese da un fallo. Segue un'altra punizione contro Modena, quindi i canarini sono costretti in corner al 14' minuto. Il calcio d'angolo dà luogo ad una intricata mischia sotto la porta di Brancolini la quale rimane illesa per miracolo dopo che la palla ha trovato gambe, piedi, e pali provvidenziali dei canarini.

Una calata modenese è stroncata da Tosolini; un'altra finisce con un tiro di Silingardi che sbaglia la porta. La rimessa in gioco manda gli udinesi nell'area avversaria dove però rimangono per poco che i canarini ancora si fanno minacciosi. Breviglieri sbaglia un tiro mandando a lato. Al 17' si tira un calcio di punizione infruttuoso contro il Modena. Una discesa degli ospiti è fermata da Tosolini il quale rimanda a Bellotto, che impadronitosi della palla, spara da lontano verso Brancolini mandando però altissimo. Al 19 abbiamo un nuovo fallo modenese; la pressione avversaria continua e finisce con una centrata di Olvedi a lato. Ora è Bellotto a fuggire: passa a Semintendi e da questi riavuta la palla non può raccogliere frutto perchè la difesa modenese interviene a strappargliela e a liberare.

Un'altra volta Gerace pecca di mano in area modenese.

Le azioni si alternano condotte dall'una e dall'altra parte. Si comincia a giocare nervosamente. Al 27' Lipizer parando un fortissimo tiro di Ovedi non può impedire un corner a favore del Modena. Ma anche questo calcio d'angolo come tutti i precedenti nulla frutta. Un calcio di prima contro l'Udinese e una azione condotta da Bellotto, Agosti e Gerace. Qualche istante di pressione udinese, quindi una folata modenese.

Il gioco si fa pesante. L'elettricità del cielo, ormai imbronciatissimo, pare si sia comunicata ai giocatori. L'arbitro è costretto spesso ad intervenire e al 35' espelle Moretti e Pedrazzi e subito dopo Todeschini.

Per qualche minuto i canarini si mantengono stabilmente in area udinese: i bianco neri si sono schierati tutti davanti alla propria rete chiusi in affannosa difesa. Si ha l'impressione che il Modena stia per conseguire il pareggio ma finalmente i concittadini riescono a disimpegnarsi e passano decisamente all'attacco. Al 44' il loro sforzo è coronato dal successo: Agosti da dieci metri calcia una formidabile cannonata violando per la terza ed ultima volta la rete di Brancolini.

Le ultime battute di gioco si svolgono con netta prevalenza udinese tra l'indescribile entusiasmo del pubblico, ormai sicuro della vittoria.

A. Manzano

Pordenone b. Libertas 3 e 1

S'incontrarono domenica a Pordenone, in partita amichevole, arbitrata dal sig. Sartori, le squadre del Pordenone F. B. C. e della Libertas di Venezia. I pordenonesi riuscirono vittoriosi per 3 punti a 1.

II.a Coppa 24 Maggio

La classifica generale

Pubblichiamo qui sotto la classifica generale della Corsa Motociclistica, «II.a Coppa 24 Maggio» indetta ed organizzata dal Moto Club Udinese, svoltasi domenica nel pomeriggio sul circuito chiuso: Udine, Tavagnacco, Laipacco, Colgallo, Tricesimo, Udine da ripetersi 10 volte per le categorie fino a 250 cmc. (km. 200); e 15 volte per le categorie fino a 500 cmc. (km. 300).

1. Godnich Luigi del M. C. Trieste su macchina Guzzi tipo Monza 500 cmc., compiendo i 300 km. in ore 3.11'1" alla media oraria di km. 94.558 il quale si aggiudica la Coppa del Moto Club Udinese; 2. Fabian Marino del M. C. Treiste moto A.I.S. categ. 350 cmc. in ore 3.25'50" alla media di km. 87.620 (medaglia d'oro del Comune di Udine). 3. Sandri Guglielmo del M. C. Udinese su G.D. categ. 125 cmc. in ore 2.35'37" e tre quinti alla media di km. 77.164 (medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine e Coppa della ditta Bellini e Duretto quale primo arrivato della categ. 250 socio del M. C. U.

Il giro più veloce della categ. 250 cmc. fu fatto da Rapieri Bruno su Blakburne in 14 minuti 39" e un quinto alla media di km. 88.965, (Medaglia d'oro Camera di Commercio); il giro più veloce categ. 500 cmc. da Pibrouz Umberto su «Zenith» in minuti 11.29' alla media di km. 105.013.

Il premio di regolarità, medaglia d'argento del Comune di Udine, fu assegnato a Bonan Duilio del M. C. U. su A.I.S. categoria 500 cmc.; primo arrivato con macchina, di minor cilindrata risultò Sandri Guglielmo su G.D. 125 cmc. Arrivato in tempo massimo: Navarra Silvio su Maffeis 350 cmc. in 3.29'20".

I ciclisti udinesi dominano nel Giro del Carso aggiudicandosi la Coppa Maniacco

Ieri a Gorizia si è svolto il classico «Giro del Carso» per la disputa della coppa G. Maniacco.

L'«équipe» concittadina scesa in lotta ha ancora una volta dominato, vincendo la corsa e aggiudicandosi la ricca coppa challenge biennale. Così scrive il «Piccolo» di Trieste e concittadini: «Gli udinesi hanno saputo ancora una volta cogliere l'ambito alloro imponendosi come passisti, come arrampicatori e velocisti, imponendo un altro severo scacco al Ciclismo Giuliano».

La corsa velocissima ha avuto il seguente esito:

1. Polo Elio del Club Ciclistico Udinese e 63.a Legione Tagliamento alla media di chilometri 28.500 orari; 2. Bardelli della «Audace» di Mestre; 3. Cicutin Remo del C. C. U. e 63.a Leg. Tagliamento; 4. Stefanutti Lino della S. Sanvitese; 5. Marchetti Luigi del C. C. U. e 63. Leg. Tagliam.; 6. Barbolini Umberto V. V. di Trieste; 7. Cottur Giovanni dell'Olimpia di Trieste; 8. Galuzzo Savino C. C. U. e 63. Legione Tagliamento. Seguono altri 32 in tempo m.

Al Club Ciclistico Udinese e alla 63.a Legione Tagliamento i nostri più vivi rallegramenti per questa nuova fulgida vittoria.

Per l'arrivo del Giro d'Italia

Grande riunione in pista

Per il giugno p. v. il Club Ciclistico Udinese sta allestendo una magnifica riunione in pista all'Ippodromo Moretti, in attesa dell'arrivo in pista della tappa Bologna - Udine, del 12.o Giro d'Italia.

Il programma interessantissimo comprenderà il campionato friulano di velocità, una sfida Venezia Giulia-Friuli a squadre e una eliminazione dilettanti. Daremo in seguito maggiori particolari.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile